

In/sicurezza fra i banchi

Bullismo, omofobia e discriminazioni
a scuola: dati, riflessioni, percorsi
a partire da una ricerca
nelle scuole secondarie ombre

A cura di
Federico Batini
Irene Dora Maria Scierri

il **m** *estiere*
della **p** *edagogia*

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il mestiere della pedagogia Collana

diretta

da Massimo Baldacci

La collana "Il mestiere della pedagogia" si rivolge agli insegnanti e a quanti operano nei settori dell'educazione e della formazione e cercano lumi e ipotesi di lavoro per la propria pratica professionale.

Il presupposto della collana è il seguente: il mestiere della pedagogia consiste nel mettere a punto idee e modelli metodologici per affrontare i *problemi* delle pratiche educative, a partire da quelli della scuola e dell'insegnamento.

Per fare il proprio mestiere la pedagogia non si deve confinare in uno spazio teorico puramente astratto, né in una pratica meramente empirica. Deve invece assumere come proprio dominio i *problemi educativi* nella loro *concretezza storico-sociale*, e vedere la teoria come uno strumento per la loro comprensione e la loro soluzione. La pedagogia, cioè, assolve il proprio compito se diventa il "lume" in grado di rischiarare i cammini della prassi educativa.

La collana presenta perciò volumi tematizzati sui *problemi dell'educazione*, ed è articolata in due versanti.

Il primo versante è dedicato alle *ricerche educative*, e accoglie volumi nei quali è prevalente l'aspetto dell'analisi interpretativa di una data problematica formativa, ma il cui apporto è comunque gravido di implicazioni per la pratica.

Il secondo versante è dedicato ai *paradigmi educativi*, e presenta volumi che privilegiano un taglio teorico e metodologico, volto al tempo stesso ad interpretare criticamente le questioni e a definire modelli d'intervento e ipotesi operative (non ricette) da sperimentare nella pratica.

Nella collana, sono particolarmente prese in esame le problematiche inerenti alla formazione scolastica: la conoscenza e la relazione, l'apprendimento e i vissuti emozionali, il curriculum e l'organizzazione scolastica, i saperi e le strategie didattiche ecc. Ma anche le questioni formative extrascolastiche concernenti l'educazione permanente, il sistema formativo, le agenzie formative del territorio ecc.



Il mestiere della pedagogia Collana

diretta

da Massimo Baldacci

René Barioni, *Haute École Pédagogique, Losanna*
Luciana Bellatalla, *Università di Ferrara*
Fabio Bocci, *Università Roma Tre*
Franco Cambi, *Università di Firenze*
Enzo Catarsi, *Università di Firenze*
Giorgio Chiosso, *Università di Torino*
Enza Colicchi, *Università di Messina*
Michele Corsi, *Università di Macerata*
Mercedes Cuevaz López, *Universidad de Granada*
Francisco Diaz Rosas, *Universidad de Granada*
Liliana Dozza, *Università di Bolzano*
Silvia Fioretti, *Università di Urbino*
Massimiliano Fiorucci, *Università Roma Tre*
Franco Frabboni, *Università di Bologna*
Eliana Fraeunfelder, *Università di Napoli*
Patrizia Gaspari, *Università di Urbino*
Giovanni Genovesi, *Università di Ferrara*
Cosimo Laneve, *Università di Bari*
Isabella Loiodice, *Università di Foggia*
Umberto Margiotta, *Università di Venezia*
Carlo Marini, *Università di Urbino*
Berta Martini, *Università di Urbino*
Maria Chiara Michelini, *Università di Urbino*
Franco Nanetti, *Università di Urbino*
Riccardo Pagano, *Università di Bari*
Teodora Pezzano, *Università della Calabria*
Franca Pinto Minerva, *Università di Foggia*
Mario Rizzardi, *Università di Urbino*
Pier Giuseppe Rossi, *Università di Macerata*
Roberto Sani, *Università di Macerata*
Vincenzo Sarracino, *Seconda Università di Napoli*
Giuseppe Spadafora, *Università della Calabria*
Francesco Susi, *Università Roma Tre*
Giuseppe Trebisacce, *Università della Calabria*
Simonetta Ulivieri, *Università di Firenze*
Angela Maria Volpicella, *Università di Bari*
Miguel Zabalza, *Universidad de Santiago de Compostela*

Ogni volume è sottoposto a referaggio a “doppio cieco”.
Il Comitato scientifico svolge anche le funzioni di Comitato
dei referee.

In/sicurezza fra i banchi

Bullismo, omofobia e discriminazioni
a scuola: dati, riflessioni, percorsi
a partire da una ricerca
nelle scuole secondarie ombre

A cura di
Federico Batini
Irene Dora Maria Scierri

il **m** *estiere*
della **p** *edagogia*

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Progetto relativo all'«Accordo di collaborazione per la realizzazione di attività di analisi, studio, ricerca, formazione e sperimentazione finalizzata alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del bullismo omofobico», finanziato dalla Regione Umbria, con il partenariato del Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia, dell'USR e del Garante per l'Infanzia e l'adolescenza per l'Umbria e di Omphalos LGBTI.

Isbn 9788835113126

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione , di <i>Ian Rivers</i>	pag.	7
Bullismo: un quadro d'insieme , di <i>Federico Batini</i>	»	11
Bullismo e differenze. Un'indagine su studenti delle scuole secondarie umbre , di <i>Irene Dora Maria Scierri</i>	»	57
Educazione di genere, diritti civili, scenari della formazione. Una ricerca comparativa su futuri insegnanti e assistenti sociali (Università dell'Aquila-Universitat de Barcelona) , di <i>Nicoletta Di Genova, Arianna Fiorenza, Alessandro Vaccarelli</i>	»	111
Attraverso il bullismo omofobico. Copioni di genere nell'adolescenza maschile , di <i>Giuseppe Burgio</i>	»	133
Bullismo femminile a scuola e omofobia in una prospettiva intersezionale , di <i>Antonia De Vita</i>		151
Individuazione dei fattori di rischio e di protezione a margine di una lettura internazionale del bullismo omofobico a scuola , di <i>Andrea Fiorucci</i>	»	171
Autrici e autori	»	187

Bullismo e differenze. Un'indagine su studenti delle scuole secondarie umbre

di *Irene Dora Maria Scierri*

1. Premessa

Dai primi studi sul bullismo condotti in Scandinavia da Olweus agli inizi degli anni Settanta, la ricerca sul bullismo è proseguita senza soluzione di continuità, prendendo un forte slancio soprattutto a partire dagli anni Novanta, periodo in cui anche in Italia ebbero inizio le prime ricerche accademiche (si veda Fonzi, 1997). Ad oggi, in seguito al riconoscimento della sua gravità e diffusione, il bullismo è letto come una violazione dei diritti umani fondamentali (Greene, 2006), perché di ostacolo ad una crescita libera e sicura e, in ambito scolastico, al diritto all'istruzione. Si tratta, dunque, di un fenomeno, che in varie forme e modalità, sembra essere endemico della vita scolastica.

Secondo un sondaggio realizzato nel 2018 da SottoSopra¹ – il Movimento Giovani per Save the Children – con il sostegno dell'Invalsi, più di tre studenti su cinque, frequentanti la scuola secondaria di secondo grado, dichiarano di essere stati vittime di discriminazione, aver subito violenze o minacce, essere stati presi in giro o emarginati dai loro coetanei oppure oggetto di voci negative sul proprio conto. L'omosessualità, l'appartenenza alla comunità rom, l'obesità o il fatto di essere di colore sono le principali motivazioni connesse a tali atti di bullismo. Emerge evidente il legame tra bullismo e discriminazione.

Negli ultimi anni gli studi sulle cause e sulla fenomenologia del bullismo hanno difatti evidenziato il ruolo della diversità come fattore che può portare al bullismo, con riferimento sia alla diversità etnica, culturale e di orientamento sessuale che alla diversità legata alle abilità (cfr. Menesini, Nocentini

¹ <https://www.savethechildren.it/press/infanzia-pi%C3%B9-di-3-ragazzi-su-5-vittime-di-discriminazioni-emarginati-o-derisi-dai-loro>.

e Palladino, 2017). Questa forma di bullismo legato al pregiudizio è stata anche definita “bullismo discriminante”. Si tratta di una tipologia di bullismo alla cui base risiedono atteggiamenti negativi (pregiudizi) nei confronti dei membri di un gruppo diverso dal proprio. Ricordiamo che la discriminazione riguarda azioni individuali e comportamenti sociali tesi a deprimere o sopprimere certe opportunità e diritti del gruppo avverso e dei suoi membri (Mackie e Smith, 1998); si tratta di comportamenti entro i quali, a tutti gli effetti, rientra anche il bullismo (cfr. Vezzali, Di Bernardo e Giovannini, 2017).

Elamé (2013) sottolinea come il bullismo discriminante sia una tematica della ricerca educativa che merita maggiore attenzione e che richiede di lavorare nel contesto scolastico in maniera più ampia con i fattori di diversità (etnica, anagrafica, di genere, di orientamento sessuale, di religione). Lo stesso autore, parafrasando Olweus, definisce il bullismo discriminante come «una forma di prevaricazione e vittimizzazione legata all’handicap, l’origine etnica, il genere, l’orientamento sessuale, la religione, che avviene ripetutamente nel corso del tempo da parte di uno o più compagni» (2013, pp. 46-47). Si tratta, in altre parole, di atti di prepotenza verso coetanei individuati come facenti parte di un gruppo stigmatizzato. Si rimanda al saggio di Giuseppe Burgio, nel presente volume, per una lettura del bullismo proprio come dispositivo di definizione e affermazione della propria identità sulla base della contrapposizione gerarchica tra la “normalità” e le sue deviazioni.

Il collegamento tra la ricerca sul bullismo e gli studi sulla discriminazione di gruppi potenzialmente stigmatizzati in base a sesso, origine etnica o nazionale, disabilità, orientamento sessuale o identità di genere e religione è una prospettiva recente, verso cui la letteratura sull’argomento sottolinea l’esigenza di dirigere la ricerca nell’ambito del bullismo scolastico, insieme alla necessità di attivare programmi di prevenzione basati sulla ricerca scientifica e di verificare i benefici di tali programmi (Juvonen e Graham, 2014).

In questo contesto si colloca la ricerca presentata in questo contributo, realizzata all’interno di un progetto regionale di prevenzione e contrasto del bullismo omofobico e legato ad altre forme di discriminazione e alla violenza di genere². Verrà qui dato particolare risalto ai risultati connessi al bullismo

² La ricerca, promossa dalla Regione Umbria, costituisce uno degli output di un accordo di collaborazione tra Regione Umbria, Ufficio Scolastico Regionale per l’Umbria, Garante dell’infanzia e dell’adolescenza per l’Umbria, associazione Omphalos LGBTI e il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell’Università degli Studi di Perugia. Il progetto ha avuto la direzione scientifica di Federico Batini. Chi scrive si è occupata prevalentemente della fase di ricerca, i cui risultati vengono qui presentati.

legato all'omofobia e ad altre forme di discriminazione, rimandando al capitolo di Federico Batini per un approfondimento delle caratteristiche più generali rilevate; si tenterà, in ultima analisi, di “tirare le somme” sulle caratteristiche e l'entità del fenomeno, anche confrontando i dati ottenuti con quelli di altre indagini nazionali e regionali.

2. Metodologia

2.1. Finalità e obiettivi

La finalità generale dell'indagine si inquadra in un discorso riguardante la sicurezza di studentesse e studenti delle scuole del territorio: tentare di giungere a misurare l'entità e le caratteristiche degli atti di bullismo nel territorio al fine di orientare adeguate politiche educative e formative, coerenti con le politiche definite dall'ente regionale. Più nello specifico, la ricerca, di tipo conoscitivo-descrittivo, è finalizzata a rilevare lo stato del bullismo nelle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione Umbria, così come viene vissuto e percepito dagli studenti.

Vista la stretta relazione tra bullismo e discriminazioni, si è inteso analizzare, oltre alla dimensione omofobica³, anche altre forme specifiche di bullismo legato a differenze.

Gli obiettivi specifici dell'indagine sono stati i seguenti:

- conoscere il livello di bullismo presente nel territorio e le sue caratteristiche (dove avviene, chi sono gli artefici, qual è la reazione della scuola secondo il punto di vista degli studenti etc.);
- approfondire alcune forme di bullismo legato a differenze: di orientamento sessuale, di espressione dell'identità di genere, di genere, di provenienza geografica/appartenenza etnica, di abilità, di religione;
- conoscere l'eventuale clima omofobico presente nelle scuole (attraverso la rilevazione della presenza di un linguaggio omofobico e di pregiudizi verso le persone omosessuali);
- conoscere il livello di molestie sessuali presenti;
- verificare la presenza di differenze, nelle dimensioni dei fenomeni sopra richiamati, in base ai livelli di età e al genere di studentesse e studenti.

³ Il progetto nasce infatti in seguito all'approvazione della legge regionale umbra contro l'omotransfobia (n. 3/2017). Il progetto ha altresì indagato l'entità delle molestie sessuali, gli esiti di tale questionario non verranno approfonditi in questa sede.

2.2. Campione

La popolazione di riferimento per l'indagine è costituita dagli studenti che frequentano le classi terze della scuola secondaria di primo grado e le classi quinte della scuola secondaria di secondo grado dell'Umbria. Si tratta di un campionamento non probabilistico, avvenuto tramite l'adesione volontaria delle scuole al progetto⁴.

Delle 127 scuole pubbliche presenti sul territorio⁵, hanno aderito 13 delle 75 scuole di primo grado (44 hanno rifiutato e 18 non hanno dato alcuna risposta) e 11 delle 52 scuole di secondo grado (17 hanno rifiutato e altrettante non hanno dato risposta). A queste scuole si è aggiunto un istituto paritario con studenti del primo e del secondo grado.

Nel complesso, circa il 20% delle scuole pubbliche del territorio ha aderito alla ricerca.

2.3. Strumenti

Ai rispondenti è stato somministrato un questionario composto da tre strumenti per le classi III e cinque per le classi V, preceduti da due domande di carattere anagrafico (età e sesso).

Il primo strumento, *Indagine sul bullismo*, indaga, a livello generale, la presenza di bullismo e le modalità con cui si verifica dal punto di vista di vittime, bulli e spettatori.

Il secondo strumento, *Indagine sul clima nelle scuole*, intende valutare, in modo più specifico, la presenza di bullismo legato a diverse forme di discriminazione, in particolare in relazione all'orientamento sessuale, all'appartenenza di genere, all'espressione dell'identità di genere, alla provenienza geografica, alla disabilità e alla religione.

Il terzo strumento, *Scala del contenuto omofobico verbale*, mira a valutare l'entità del linguaggio con contenuto omofobico, sia agito che subito.

⁴ In fase di progettazione della ricerca è stato effettuato un campionamento di tipo probabilistico, sulla base della lista completa delle scuole pubbliche della regione. Tuttavia, a causa dei tempi richiesti dalle scuole per fornire una risposta di adesione o di non adesione e all'elevato numero di rifiuti alla partecipazione, la strategia di campionamento predisposta è stata abbandonata. È stata quindi mandata richiesta di partecipazione a tutte le scuole secondarie di primo e secondo grado della regione. Si ringraziano tutti i dirigenti scolastici e i docenti delle scuole che hanno aderito alla ricerca, gli studenti che hanno partecipato e, per i minorenni, i loro genitori, per aver prestato il consenso.

⁵ Le scuole di primo e secondo grado sono state conteggiate separatamente nel caso di Istituti Omnicomprensivi o Convitti.

Questi tre strumenti sono stati somministrati sia al campione di studentesse e studenti di I grado che a quello di II grado. Per quest'ultimo sono stati aggiunti altri due strumenti: l'*Indagine sulle molestie sessuali*, che indaga l'entità delle molestie agite e subite e la *Scala multidimensionale degli atteggiamenti verso donne lesbiche e uomini gay* che rileva i livelli di pregiudizio omofobico.

I questionari sono stati somministrati in formato elettronico presso le scuole da ottobre a dicembre 2019. La partecipazione è stata volontaria e la riservatezza e l'anonimato garantiti.

3. Risultati

Nel complesso, tra studentesse e studenti delle scuole di primo e secondo grado, è stato raggiunto un campione pari a 1.332 partecipanti.

In relazione alle classi terze delle scuole secondarie di primo grado, hanno partecipato 14 scuole, per un totale di 658 studenti di un'età media di 13 anni ($DS = 0,5$): 324 maschi (49,2%) e 334 femmine (50,8%).

In relazione alle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado, hanno partecipato 12 scuole, per un totale di 674 studenti di un'età media di 18 anni ($DS = 0,7$): 499 maschi (74,0%) e 175 femmine (26,0%) (tab. 1).

Tab. 1 – Caratteristiche anagrafiche del campione

	<i>N</i>	<i>Femmine (%)</i>	<i>Maschi (%)</i>	<i>Età media (DS)</i>
I Grado	658	50,8	49,2	13,0 (0,5)
II Grado	674	26,0	74,0	18,0 (0,7)

Per studentesse e studenti degli istituti superiori è stata analizzata anche la distribuzione del campione in base alla tipologia di scuola ($N = 649$)⁶: il 63,5% frequenta un istituto tecnico, il 29,4% un liceo e il 7,1% un istituto professionale. Per la tipologia di scuola sono state indagate le eventuali differenze in relazione alle principali variabili presenti nel questionario e non sono emerse differenze significative, per cui nelle analisi successive questo fattore non sarà preso in considerazione. Si approfondiranno, invece, alcune differenze importanti in base al sesso dei rispondenti e al livello di scuola.

⁶ Alcune classi non hanno indicato la tipologia di scuola.

3.1. Riconoscersi vittima

Il primo strumento, *Indagine sul bullismo*⁷, consente di avere una visione generale del fenomeno dal punto di vista di chi si autodefinisce vittima, bullo o spettatore. Rimandando al primo capitolo per una disamina dettagliata dei risultati, ci si limiterà qui a richiamare le percentuali di studentesse e studenti che si riconoscono come vittime di bullismo.

Il 14,7% dei rispondenti delle classi III di primo grado e il 5,8% dei rispondenti delle classi V di secondo grado risponde “Sì” alla domanda *Sei stato/a vittima di bullismo negli ultimi 12 mesi?*, con una maggiore prevalenza al primo grado rispetto al secondo ($\chi^2_{(1)} = 29,126; p = 0,000; V = 0,148$). Per quanto riguarda le classi V, si registra una differenza nelle risposte in base al genere: le ragazze che si percepiscono come vittime di bullismo nel II grado sono infatti il 13,7% contro il 3,0% dei ragazzi ($\chi^2_{(1)} = 27,252; p = 0,000; V = 0,201$). Tuttavia, come si vedrà di seguito, di fronte a domande più dirette su eventuali molestie e aggressioni subite, emergono, anche tra i ragazzi, percentuali ben più elevate del 3,0%. Ricordiamo, inoltre, che non si registrano differenze in base alla tipologia di scuola ma esclusivamente in base al sesso.

Queste percentuali parlano di studentesse e studenti che si riconoscono nel ruolo di vittima. È quindi importante non confondere questo dato con la percentuale effettiva di vittimizzazione che, come si vedrà nell'ultima parte del presente lavoro, è ben più alta. Tra *riconoscersi* vittima di bullismo ed *esserlo*, in base alle evidenze degli atti subiti (sebbene si tratti di strumenti *self report*), intercorre infatti una larga differenza.

3.2. Bullismo e differenze

Il questionario *Indagine sul clima nelle scuole*⁸ consente di approfondire i livelli di bullismo legato a precise forme di discriminazione. Lo strumento, sviluppato nel 2005, viene utilizzato negli Stati Uniti per monitorare costantemente i livelli di bullismo, soprattutto omofobico.

⁷ Lo strumento è la traduzione in italiano di *Bully Survey* (Swearer, 2001; vedere anche Hamburger, Basile e Vivolo, 2011).

⁸ *Indagine sul clima nelle scuole* è la traduzione in italiano di *National School Climate Survey* (Kosciw e Diaz, 2006; vedere anche Hamburger, Basile e Vivolo, 2011), questionario sviluppato dai ricercatori dello GLSEN (Gay, Lesbian and Straight Education Network).

Sono state utilizzate solo le prime sei sezioni del questionario originale, eliminando le ultime, riguardanti le caratteristiche della scuola e quelle personali.

Lo strumento utilizzato si articola dunque nelle seguenti sezioni: 1) *commenti omofobi*; 2) *commenti razzisti*; 3) *commenti sessisti*; 4) *commenti relativi all'espressione di genere*; 5-6) *molestie e aggressioni*.

3.2.1. Commenti omofobi, razzisti, sessisti e relativi all'espressione di genere

In ogni sezione dell'*Indagine sul clima nelle scuole* viene chiesto ai rispondenti con quale frequenza capita di sentire, a scuola, commenti omofobi, razzisti, sessisti e relativi all'espressione di genere delle persone. Nella fig. 1 sono illustrate le percentuali di risposta in base al grado di scuola e alla tipologia di commenti (vedere anche tab. 2).

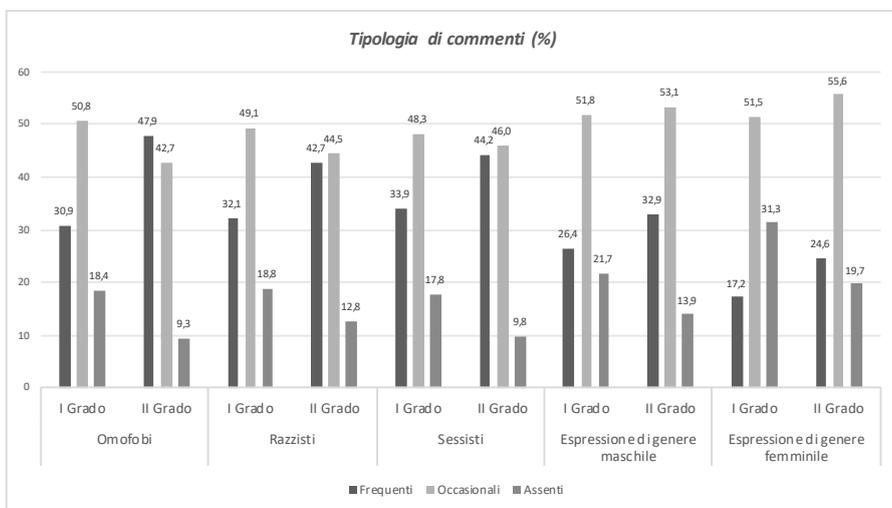


Fig. 1 – Frequenze dei commenti discriminatori sentiti a scuola per tipologia di commenti e livello di scuola.

Risposte: «Spesso» + «Di frequente» = Frequenti; «A volte» + «Raramente» = Occasionali; «Mai» = Assenti.

Tab. 2 – Frequenza commenti omofobi, razzisti, sessisti e relativi all'identità di genere per livello di scuola

	<i>Di frequente</i>		<i>Occasionalmente</i>		<i>Mai</i>	
	<i>I Gr.</i>	<i>II Gr.</i>	<i>I Gr.</i>	<i>II Gr.</i>	<i>I Gr.</i>	<i>II Gr.</i>
A1. Con che frequenza senti a scuola "È una cosa così da gay" o "Come sei gay" o espressioni simili?	30,9	47,9	50,8	42,7	18,4	9,3
A2. Quante volte hai sentito altri commenti omofobi a scuola in modo dispregiativo?	36,9	44,8	45,3	43,8	17,8	11,4
A3. Quanto spesso senti questo tipo di commenti omofobi da parte di altri studenti?	30,2	41,4	53,8	48,2	16,0	10,4
A4. Quanto spesso senti fare questi commenti omofobi da insegnanti o personale della scuola?	3,3	5,9	15,2	32,0	81,5	62,0
B1. Quante volte hai sentito fare commenti razzisti a scuola?	32,1	42,7	49,1	44,5	18,8	12,8
B2. Quanto spesso senti fare commenti razzisti da parte di altri studenti?	26,3	39,0	53,5	51,0	20,2	9,9
B3. Quanto spesso senti insegnanti o personale della scuola fare commenti razzisti?	2,9	4,6	15,2	35,3	81,9	60,1
C1. Quante volte hai sentito fare commenti sessisti a scuola?	33,9	44,2	48,3	46,0	17,8	9,8
C2. Quanto spesso senti fare commenti sessisti da parte di altri studenti?	30,5	43,9	50,6	46,0	18,8	10,1
C3. Quanto spesso senti insegnanti o personale della scuola fare commenti sessisti?	3,3	7,0	15,5	34,0	81,2	59,1
D1. Quante volte hai sentito commenti su studenti che non si comportavano in modo abbastanza maschile?	26,4	32,9	51,8	53,1	21,7	13,9
D2. Quanto spesso hai sentito fare commenti su studentesse che non si comportavano in modo abbastanza femminile?	17,2	24,6	51,5	55,6	31,3	19,7
D3. Quanto spesso senti fare questo tipo di commenti da parte di altri studenti?	18,1	27,3	62,3	62,3	19,6	10,4
D4. Quanto spesso senti questi commenti da insegnanti o personale della scuola?	2,9	4,9	17,0	32,3	80,1	62,8

Un primo dato che emerge è la *più alta frequenza di commenti discriminatori (di tutte le tipologie) tra i rispondenti del II grado rispetto al I grado*. Un secondo dato, confrontando le risposte in base alla tipologia di commento, è che i commenti relativi all'espressione della femminilità sono i meno frequenti. Più frequenti, nel II grado, i commenti omofobi, seguiti da quelli sessisti: meno del 10% degli studenti afferma di non averli mai sentiti.

Commenti omofobi

Espressioni come “È una cosa così da gay” o “Come sei gay” sono molto sentite a scuola, più nel II grado rispetto al primo ($\chi^2_{(2)} = 48,876$; $p = 0,000$; $V = 0,192$).

Il 30,9% degli studenti del I grado sente questo tipo di commenti di frequente, il 50,8% occasionalmente e il 18,4% mai.

Nel secondo grado, il 47,9% li sente di frequente, il 42,7% occasionalmente e solo il 9,3% mai.

Se nel campione di I grado non esiste una differenza in base al genere nella frequenza con cui queste affermazioni vengono sentite a scuola, nel II grado sono i ragazzi a sentirli più delle ragazze ($\chi^2_{(2)} = 8,954$; $p = 0,011$; $V = 0,115$).

Tali commenti sono detti per lo più in modo dispregiativo (tab. 2) e, di nuovo solo per il II grado, sono i ragazzi a riportare una frequenza maggiore rispetto alle ragazze ($\chi^2_{(2)} = 6,039$; $p = 0,049$; $V = 0,095$).

Sembra quindi che tra gli studenti del secondo grado – lì dove il fenomeno è più presente – sia una consuetudine più diffusa tra i maschi utilizzare questa tipologia di commenti.

La maggiore presenza di commenti omofobi nel II grado trova conferma nella domanda successiva dell'indagine, a cui circa un quarto del campione delle classi V risponde che i commenti omofobi sono fatti dalla maggior parte degli studenti (26,4%), mentre questa opzione è scelta dal 12,9% dei partecipanti del primo grado. Le altre percentuali si riferiscono a pochi o alcuni studenti (rispettivamente 43,3% e 43,8% nel I grado e 30,7% e 42,9% nel II grado).

Sentire questi commenti disturba o dispiace molto o abbastanza il 48% dei rispondenti del I grado contro il 32,3% di quelli del secondo grado, in cui invece la risposta prevalente è “per niente” (36,4%) (fig. 2).

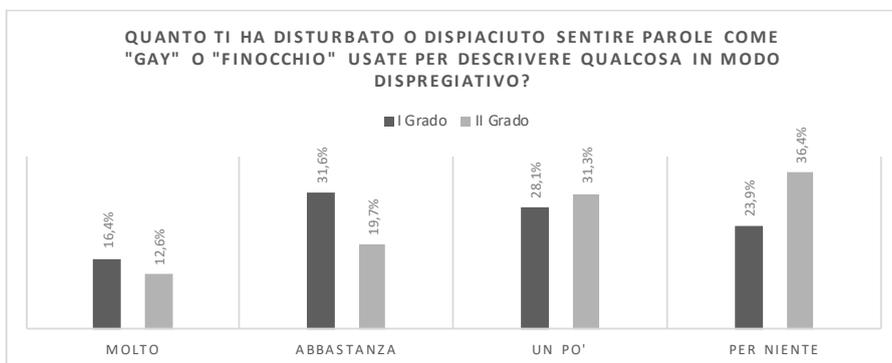


Fig. 2 – Reazione ai commenti omofobi per livello di scuola.

I dati complessivi nascondono però significative differenze tra ragazzi e ragazze in relazione al disturbo o dispiacere che comporta sentire questi commenti. Circa il 60% delle ragazze di I e II grado (rispettivamente il 57,8% e il 60,6%) dichiara infatti di essere molto o abbastanza infastidito da questo tipo di commenti usati in modo dispregiativo, contro il 38,0% e il 22,4% dei ragazzi rispettivamente di I e II grado (figg. 3-4).

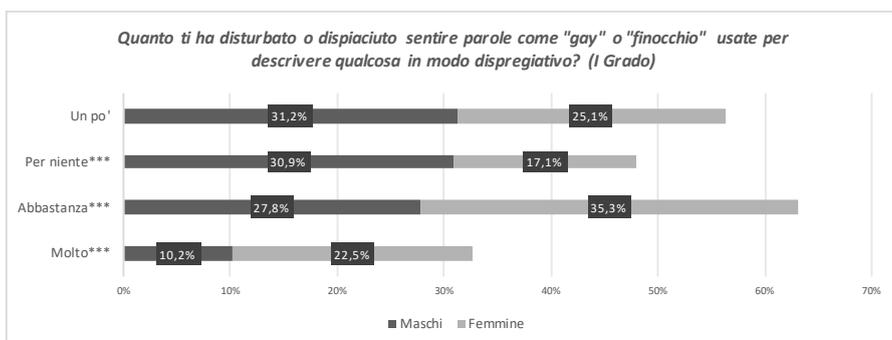
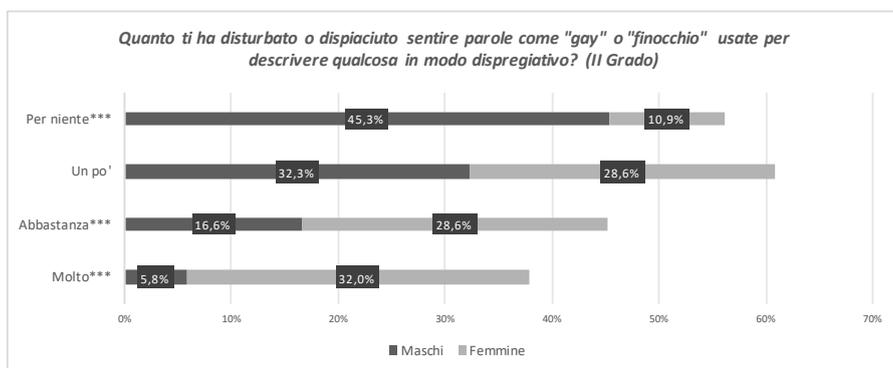


Fig. 3 – Reazione ai commenti omofobi per sesso (I Grado) (***) $p < .001$.



*Fig. 4 – Reazione ai commenti omofobi per sesso (II Grado) (***) $p < .001$.*

Commenti razzisti

Commenti razzisti, come “negro”, “ebreo”, “muso giallo” o altri termini collegati alla provenienza geografica o all’appartenenza etnica delle persone, usati in modo dispregiativo, sempre nel contesto scolastico, sono sentiti spesso o di frequente dal 32,1% di studentesse e studenti del I grado e dal 42,7% di quelli del II grado (tab. 2), per cui, come già accennato, anche questa tipologia di commenti è più presente al II grado ($\chi^2_{(2)} = 19,418$; $p = 0,000$; $V = 0,121$). In questo caso non si registrano differenze significative in base al sesso dei rispondenti.

Il 22,0% degli studenti del II grado dichiara che questo tipo di commenti sono prodotti dalla maggior parte degli studenti, contro il 10,8% del I grado. Le altre percentuali si riferiscono a pochi o alcuni studenti (rispettivamente 50,6% e 31,6% nel I grado e 38,6% e 46,4% nel II grado).

Commenti sessisti

I commenti sessisti⁹ vengono sentiti spesso o di frequente dal 33,9% dei rispondenti del I grado e dal 44,2% di quelli di secondo grado, con una prevalenza nella scuola di II grado ($\chi^2_{(2)} = 25,923$; $p = 0,000$; $V = 0,137$). In questo caso, in entrambi i sotto-campioni, si registrano delle differenze in

⁹ I commenti sessisti sono stati così esplicitati nella domanda presente nel questionario: “per esempio qualche ragazza viene chiamata con appellativi che fanno riferimento a donne che esercitano la prostituzione; oppure vengono fatti commenti sui corpi delle ragazze o vengono dette frasi che fanno riferimento all’inferiorità delle ragazze rispetto ai ragazzi”.

base al sesso dei rispondenti, più evidenti nel I grado: le ragazze segnalano infatti una maggiore frequenza di questi commenti rispetto ai ragazzi. Nello specifico, il 42,5% delle ragazze di I grado riporta di sentire osservazioni sessiste spesso o di frequente contro il 25,0% dei ragazzi ($\chi^2_{(2)} = 24,582$; $p = 0,000$; $V = 0,193$) (fig. 5). Per il II grado, il 52,6% delle ragazze riferisce di sentire spesso o di frequente tali commenti rispetto al 41,3% dei ragazzi ($\chi^2_{(2)} = 7,912$; $p = 0,019$; $V = 0,108$) (fig. 6). Il risultato non sorprende, dato che sono le stesse ragazze ad essere bersaglio di questa tipologia di commenti. Analoga considerazione può essere fatta in relazione alla maggiore testimonianza di commenti omofobi da parte dei ragazzi.

Il 26,4% degli studenti del II grado dichiara che questo tipo di commenti è fatto dalla maggior parte degli studenti, contro il 18,4% del I grado. Le altre percentuali si riferiscono a pochi o alcuni studenti (rispettivamente 44,5% e 37,1% nel I grado e 43,3% e 30,3% nel II grado).

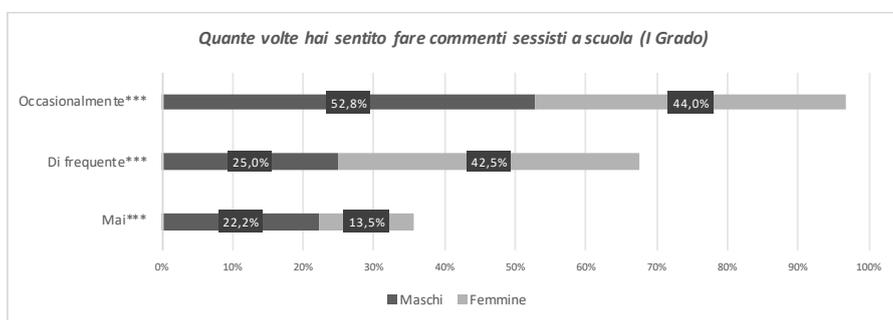


Fig. 5 – Frequenza commenti sessisti per sesso (I Grado) (***) $p < .001$.

Risposte: «Spesso» + «Di frequente» = Di frequente; «A volte» + «Raramente» = Occasionalmente.

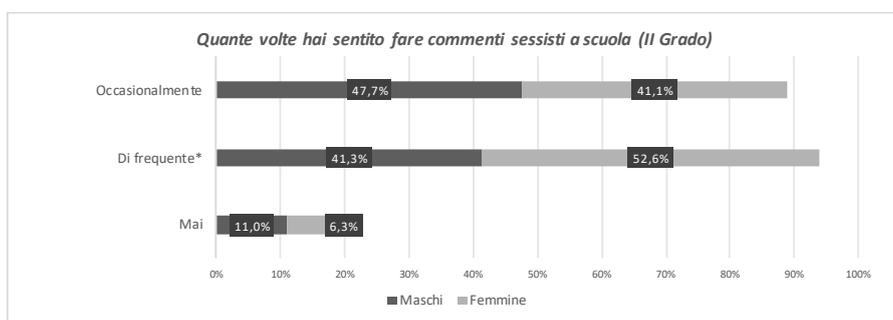


Fig. 6 – Frequenza commenti sessisti per sesso (II Grado) (* $p < .05$).

Risposte: «Spesso» + «Di frequente» = Di frequente; «A volte» + «Raramente» = Occasionalmente.

Commenti relativi all'espressione di genere

In questa sezione dell'*Indagine sul clima nelle scuole* vengono distinti commenti relativi a studenti non abbastanza “maschili” da quelli relativi a studentesse non abbastanza “femminili” nell’aspetto o nel modo di comportarsi.

In relazione all’espressione dell’identità di genere maschile, il 26,4% degli studenti del I grado ritiene di sentire tali commenti spesso o di frequente, mentre nel II grado tali frequenze più alte vengono indicate dal 32,9% dei rispondenti. Come le altre tipologie di commenti, anche quelli relativi all’espressione di genere maschile sono registrati con più frequenza al II grado rispetto al I ($\chi^2_{(2)} = 16,173$; $p = 0,000$; $V = 0,110$). In questo caso, non si registrano differenze significative in base al sesso dei rispondenti.

In relazione ai commenti sull’identità di genere femminile, questi sono meno frequenti rispetto ai commenti sull’espressione dell’identità maschile: il 17,2% del campione di I grado e il 24,6% di quello di II grado dichiara di sentirli spesso o di frequente. Anche in questo caso sono più frequenti al II grado ($\chi^2_{(2)} = 27,415$; $p = 0,000$; $V = 0,143$). In entrambi i livelli di scuola sono le ragazze a sentire più spesso commenti in relazione al non essere abbastanza femminili.

3.2.2. Il ruolo dei docenti e di altro personale scolastico

Le diverse tipologie di commenti sopra esaminate vengono espresse dagli studenti prevalentemente in assenza dei docenti, soprattutto al I grado (dal 48,0% al 56,4% in base alla tipologia di commento) rispetto al II grado (dal 35,5% al 45,5%), dove si registra che, almeno qualche volta, tali commenti vengono fatti in presenza dei docenti (dal 43,5% al 50,4%) (tab. 3).

Quando viene chiesto agli studenti con che frequenza interviene il personale scolastico di fronte a tali commenti, il campione di I grado è abbastanza diviso: circa un terzo riferisce che interviene la maggior parte delle volte e un altro terzo solo qualche volta (tab. 4). Situazione analoga al II grado con una prevalenza dell’opzione “qualche volta” rispetto a “la maggior parte delle volte”.

D’altro lato, studentesse e studenti riportano di sentire poco il personale scolastico pronunciare commenti omofobi, razzisti, sessisti o legati all’espressione di genere, soprattutto al I grado, dove circa l’80% del cam-

pione dichiara di non sentire mai tali commenti da parte del personale scolastico (tab. 2). Al secondo grado sembra che tale linguaggio sia maggiormente usato dal personale scolastico: se circa il 60% degli studenti riferisce infatti di non sentirlo mai, rileviamo più del 30% degli studenti che dichiara di sentirlo occasionalmente.

Indubbiamente i docenti intervengono più degli studenti di fronte a commenti discriminatori, soprattutto al I grado (tab. 4), dove sembrano agire con maggiore frequenza. Gli studenti, invece, sembrano intervenire poco di fronte ai commenti discriminatori: secondo 3-4 studenti su 10 (a seconda del livello di scuola) non succede mai che un altro studente intervenga (tab. 5). Al secondo grado sembra inoltre che ci sia, soprattutto da parte degli studenti, una maggiore tendenza a non intervenire di fronte a commenti omofobi, che registrano la maggiore percentuale di non intervento rispetto agli altri commenti (“mai” = 41,4%), seguiti dai commenti relativi all’espressione dell’identità di genere. Si tratta comunque di tipologie di commenti in cui tendono a intervenire meno anche i docenti: secondo circa il 18% degli studenti, i docenti non intervengono mai di fronte a commenti omofobi.

Tab. 3 – Quante volte era presente un insegnante o qualcun altro del personale scolastico?

		<i>Frequenza</i>			
		<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>
<i>I Grado</i>	Commenti omofobi	1,4	8,1	42,6	48,0
	Commenti razzisti	2,1	9,4	38,8	49,7
	Commenti sessisti	2,4	10,3	32,2	55,0
	Commenti relativi all'identità di genere	3,0	7,6	33,0	56,4
<i>II Grado</i>	Commenti omofobi	4,0	10,1	50,4	35,5
	Commenti razzisti	3,9	13,2	47,2	35,8
	Commenti sessisti	3,9	12,0	46,6	37,5
	Commenti relativi all'identità di genere	3,0	8,0	43,5	45,5

Nota: 1 = Sempre; 2 = La maggior parte delle volte; 3 = Qualche volta; 4 = Mai

Tab. 4 – Quando vengono fatti in loro presenza, con quale frequenza interviene l'insegnante o il personale scolastico?

		<i>Frequenza</i>			
		<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>
<i>I Grado</i>	Commenti omofobi	20,2	33,0	28,7	18,1
	Commenti razzisti	26,0	28,1	32,0	13,9
	Commenti sessisti	19,9	30,4	32,8	16,9
	Commenti relativi all'identità di genere	20,9	30,3	33,8	15,0
<i>II Grado</i>	Commenti omofobi	9,0	35,4	37,0	18,6
	Commenti razzisti	9,5	32,1	43,4	15,0
	Commenti sessisti	10,5	31,1	41,6	16,9
	Commenti relativi all'identità di genere	9,3	27,8	44,7	18,3

Nota: 1 = Sempre; 2 = La maggior parte delle volte; 3 = Qualche volta; 4 = Mai

Tab. 5 – Quanto spesso interviene un altro studente?

		<i>Frequenza</i>			
		<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>
<i>I Grado</i>	Commenti omofobi	5,8	20,1	46,1	28,0
	Commenti razzisti	6,2	19,1	43,8	30,9
	Commenti sessisti	7,8	17,3	44,5	30,4
	Commenti relativi all'identità di genere	6,6	15,1	48,0	30,3
<i>II Grado</i>	Commenti omofobi	2,4	13,9	42,3	41,4
	Commenti razzisti	4,0	16,6	46,4	32,9
	Commenti sessisti	6,2	13,5	44,5	35,8
	Commenti relativi all'identità di genere	4,2	11,2	46,7	37,9

Nota: 1 = Sempre; 2 = La maggior parte delle volte; 3 = Qualche volta; 4 = Mai

3.2.3. Insicurezza, molestie e aggressioni

L'ultima sezione dell'*Indagine sul clima nelle scuole* riguarda domande su molestie, aggressioni e altre tipologie di prevaricazioni subite a scuola, precedute da alcune domande sulla percezione di sicurezza. Questa sezione è molto importante perché permette di superare il limite presente nell'*Indagine sul bullismo*, costituito dal fatto che gli studenti dovevano autoidentificarsi come vittime di bullismo, comportando una sottostima del fenomeno.

Il 10,9% degli studenti di I grado e l'8,0% di quelli di II grado dichiara di non essere andato a scuola – almeno una volta negli ultimi 12 mesi – perché si sentiva a disagio o in pericolo a scuola o sulla via verso o dalla scuola. È stato poi chiesto agli studenti se si sentissero insicuri a scuola e se sì per quale motivo. Il 39,7% degli studenti di I grado e il 19,6% di quelli di II grado ha risposto in modo affermativo alla domanda, fornendo la relativa motivazione. Nelle figure 7 e 8 è possibile osservare le motivazioni maggiormente indicate dai due campioni.

L'*espressione della propria identità di genere* è il motivo principale di insicurezza indicato da studentesse e studenti del I grado. Tale motivazione è inoltre indicata più dalle ragazze che dai ragazzi (15,9% vs 9,6%; $p = 0,015$; $V = 0,094$). Se ciò può non sorprendere in relazione all'età dei partecipanti, più interessante è rilevare come questa motivazione sia la seconda più indicata nelle classi V e, di nuovo, con una maggiore prevalenza nelle ragazze rispetto ai ragazzi (8,6% vs 3,0%; $p = 0,002$; $V = 0,118$).

Seconda motivazione di insicurezza indicata dalle studentesse e dagli studenti del I grado è la *provenienza geografica o appartenenza etnica* (senza alcuna distinzione in base al sesso dei rispondenti). La stessa motivazione è invece la più indicata al II grado (anche qui senza alcuna differenza in base al sesso).

La terza motivazione più indicata, sia al I che al II grado è il proprio *orientamento sessuale* (reale o presunto dagli altri). Per il primo grado ciò è indicato più dai ragazzi (9,6%) che dalle ragazze (5,7%), ma la differenza non è significativa.

La quarta motivazione è l'*appartenenza di genere*, con una maggiore prevalenza, per il II grado, nelle ragazze rispetto ai ragazzi (6,9% vs 2,6%; $p = 0,010$; $V = 0,099$).



Fig. 7 – Percezione di insicurezza a scuola (I Grado) (N = 658).

Nota: era possibile indicare più di una risposta.



Fig. 8 – Percezione di insicurezza a scuola (II Grado) (N = 674).

Nota: era possibile indicare più di una risposta.

Le domande successive si riferiscono alle *molestie verbali* (offese, minacce etc.), *fisiche* (spintoni, spinte etc.) e alle vere e proprie *aggressioni fisiche* (pugni, calci, ferite con arma). Vengono indicate sei possibili motivazioni: orientamento sessuale, genere, espressione di genere, provenienza geografica o appartenenza etnica, disabilità e religione.

Prima di approfondire le sei motivazioni associate a molestie e aggressioni, è importante cercare di stimare, nel complesso, il numero di studentesse e studenti che hanno subito una qualche forma di molestia, aggressione

o altro atto di prevaricazione (molestia sessuale, diffamazione, furto, messaggi offensivi).

In primo luogo, considerando complessivamente le sei domande dedicate alle *molestie verbali*, il 44,2% del campione di I grado ha subito almeno occasionalmente una forma di molestia verbale (legata a una delle sei discriminazioni indicate) (tab. 6). Nello specifico, si tratta del 46,9% dei ragazzi e del 41,6% delle ragazze.

Passando alle *molestie fisiche*, il 26,5% dei ragazzi e il 16,8% delle ragazze ha subito almeno una delle tipologie indicate.

Infine, il 19,1% dei ragazzi e il 7,8% delle ragazze ha subito almeno occasionalmente una qualche forma di *aggressione fisica*. Nella fig. 9 è possibile osservare la percentuale di coloro che subiscono queste prevaricazioni frequentemente.

Tab. 6 – Tipologie di prevaricazioni subite per ordine di scuola e sesso

	Campione	Maschi	Femmine	
I Grado	Molestie verbali	44,2	46,9 _a	41,6 _a
	Molestie fisiche**	21,6	26,5 _a	16,8 _b
	Aggressioni fisiche***	13,4	19,1 _a	7,8 _b
	Molestie sessuali	17,6	18,5 _a	16,8 _a
	Bugie o pettegolezzi	57,0	55,7 _a	58,3 _a
	Furti o danneggiamenti**	28,9	34,9 _a	23,1 _b
	E-mail, messaggi molesti o minacciosi	11,4	12,3 _a	10,5 _a
II Grado	Molestie verbali*	36,1	33,9 _a	42,9 _b
	Molestie fisiche**	12,6	14,8 _a	6,9 _b
	Aggressioni fisiche***	10,2	12,8 _a	3,4 _b
	Molestie sessuali***	13,9	10,2 _a	24,6 _b
	Bugie o pettegolezzi*	39,5	36,7 _a	47,4 _b
	Furti o danneggiamenti	22,1	23,8 _a	17,1 _a
	E-mail, messaggi molesti o minacciosi	9,3	9,6 _a	8,6 _a

Nota: Le lettere in pedice ai valori corrispondenti alle percentuali di risposta di Femmine e Maschi indicano, se diverse, una differenza significativa tra i due valori. Le % indicano la categoria aggregata "Almeno occasionalmente" ("A volte" + "Raramente" + "Spesso" + "Di frequente") (* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$).

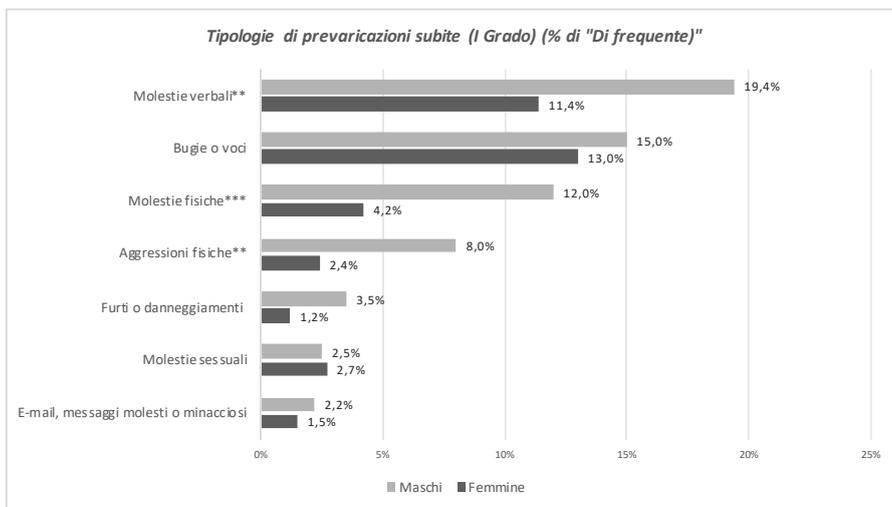


Fig. 9 – Tipologia di prevaricazioni subite per sesso (I Grado) (p < .01; ***p < .001). Risposte: «Di frequente» + «Spesso» = Di frequente.**

Se consideriamo gli studenti che hanno dichiarato di aver subito almeno occasionalmente almeno una delle tipologie di prevaricazione indicate in tabella 6, la percentuale raggiunge il 73,9% del campione (il 76,2% della componente maschile e il 71,6% della componente femminile; differenza non significativa); il 26,7% ha subito almeno una di queste tipologie di frequente (il 29,9% dei ragazzi e il 23,7% delle ragazze; differenza non significativa). *In altre parole, 7 studenti su 10 hanno subito, almeno occasionalmente, negli ultimi 12 mesi, una forma di molestia verbale o fisica, di aggressione o di diffamazione o di furto/danneggiamento o di messaggi offensivi; 3 ragazzi e 2 ragazze su 10 hanno subito queste prevaricazioni frequentemente nel corso dell'ultimo anno.* Dall'osservazione di questi dati emerge, tra gli studenti del I grado, una leggera prevalenza maschile del problema (soprattutto per quanto riguarda le molestie fisiche e le aggressioni).

Al II grado, il 33,9% dei ragazzi e il 42,9% delle ragazze ha subito almeno occasionalmente una forma di molestia verbale; rispettivamente il 14,8% e il 6,9% di molestie fisiche e il 12,8% e il 3,4% di aggressione fisica (tab. 6). Nella fig. 10 è possibile osservare la percentuale di coloro che subiscono queste prevaricazioni frequentemente.

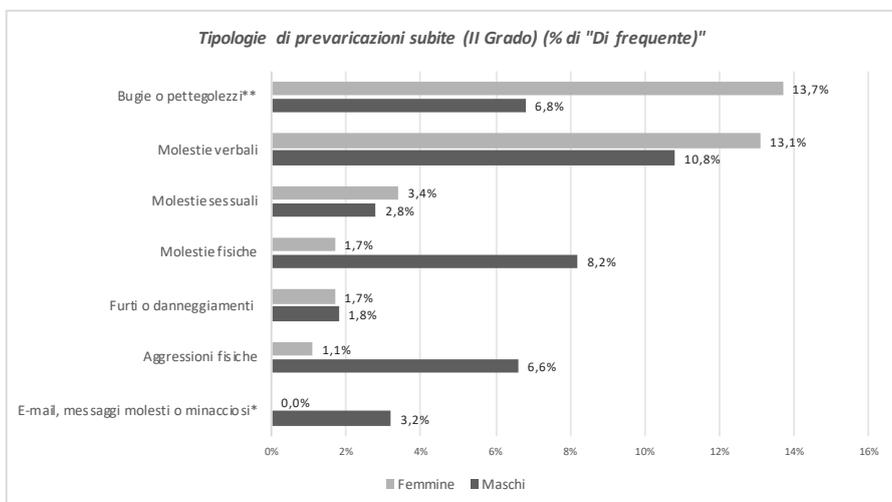


Fig. 10 – Tipologia di prevaricazioni subite per sesso (II Grado) (* $p < .05$; ** $p < .01$). Risposte: «Di frequente» + «Spesso» = Di frequente.

Se consideriamo il numero di studenti di classe V che ha subito almeno occasionalmente una delle tipologie di prevaricazione rilevate, il totale ammonta al 61,0% del campione, con una differenza significativa tra ragazzi e ragazze (il 58,7% della componente maschile contro il 67,4% delle ragazze; $p = 0,042$; $V = 0,078$), il 19,1% ha subito almeno una di queste tipologie frequentemente (il 17,6% dei ragazzi; il 24,0% delle ragazze; differenza non significativa). *In altre parole, 6 ragazze/i su 10 di classe V hanno subito almeno occasionalmente una qualche forma di prevaricazione negli ultimi 12 mesi; 2 su 10 le hanno subite di frequente.* A differenza del I grado qui la prevalenza del fenomeno, come si è già avuto modo di rilevare, è femminile, tuttavia la dimensione fisica (molestie fisiche e aggressioni) resta di prevalenza maschile.

Approfondendo le motivazioni associate alle molestie e alle aggressioni¹⁰, nel I grado la motivazione principale delle molestie verbali è l'espressione dell'identità di genere (26,9% per i ragazzi e 24,9% per le ragazze), ricordiamo che è anche il primo motivo di insicurezza dichiarato, seguito dall'appartenenza di genere per le ragazze (18,3%) e dall'orientamento sessuale per i ragazzi (20,7%). Per le molestie fisiche, il motivo principale per ragazze e ragazzi è come si esprime il proprio genere (rispettivamente 10,2%

¹⁰ Le percentuali seguenti si riferiscono alle molestie o aggressioni avvenute almeno occasionalmente (aggregazione delle risposte "Di frequente", "Spesso", "A volte" e "Raramente").

e 15,1%), seguito dall'appartenenza di genere per le ragazze (7,8%) e dalla provenienza geografica o appartenenza etnica per i ragazzi (13,3%). Per le aggressioni fisiche, di nuovo i motivi principali sono appartenenza di genere ed espressione di genere.

Per quanto riguarda il campione degli studenti di II grado, le motivazioni principali delle molestie verbali, per le studentesse, sono l'appartenenza di genere (22,9%) e l'espressione dell'identità di genere (22,3%), mentre per gli studenti sono la provenienza geografica o appartenenza etnica (20,0%) e l'espressione di genere (17,0%). Molestie ed aggressioni fisiche sono poco frequenti tra le studentesse, lì dove presenti la motivazione prevalente è la propria appartenenza di genere, mentre per i ragazzi le percentuali delle motivazioni sono molto simili (intorno al 10%).

Nelle tabelle 7-12 sono riportare nel dettaglio le frequenze con cui molestie e aggressioni si sono verificate, per motivazione e per sesso.

Tab. 7 – Molestie verbali subite negli ultimi 12 mesi per motivazione e per sesso (I grado)

	<i>Di frequente</i>		<i>Occasionalmente</i>		<i>Mai</i>	
	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>
Per il tuo orientamento sessuale o perché la gente pensa che tu abbia un certo orientamento sessuale	1,5	5,9	8,1	14,8	90,4	79,3
Per il tuo genere	2,1	5,6	16,2	13,0	81,7	81,5
Per come esprimi il tuo genere	6,3	9,3	18,6	17,6	75,1	73,1
Per la tua provenienza geografica o appartenenza etnica	3,0	4,9	7,8	12,3	89,2	82,7
Per la tua disabilità o perché la gente pensa che tu abbia una disabilità	1,5	5,2	6,6	10,8	91,9	84,0
Per la tua religione o perché la gente pensa che tu sia di una certa religione	1,8	4,0	4,8	6,8	93,4	89,2

Tab. 8 – Molestie fisiche subite negli ultimi 12 mesi per motivazione e per sesso (I grado)

	<i>Di frequente</i>		<i>Occasionalmente</i>		<i>Mai</i>	
	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>
Per il tuo orientamento sessuale o perché la gente pensa che tu abbia un certo orientamento sessuale	0,6	4,6	2,4	6,5	97,0	88,9
Per il tuo genere	0,9	3,7	6,9	7,7	92,2	88,6
Per come esprimi il tuo genere	2,4	4,9	7,8	10,2	89,8	84,9
Per la tua provenienza geografica o appartenenza etnica	0,9	3,4	3,9	9,9	95,2	86,7
Per la tua disabilità o perché la gente pensa che tu abbia una disabilità	1,2	4,6	3,9	5,9	94,9	89,5
Per la tua religione o perché la gente pensa che tu sia di una certa religione	1,2	3,4	1,5	6,2	97,3	90,4

Tab. 9 – Aggressioni fisiche subite negli ultimi 12 mesi per motivazione e per sesso (I grado)

	<i>Di frequente</i>		<i>Occasionalmente</i>		<i>Mai</i>	
	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>
Per il tuo orientamento sessuale o perché la gente pensa che tu abbia un certo orientamento sessuale	0,6	4,0	2,4	3,7	97,0	92,3
Per il tuo genere	1,8	2,8	3,3	7,4	94,9	89,8
Per come esprimi il tuo genere	0,9	5,2	3,3	7,7	95,8	87,0
Per la tua provenienza geografica o appartenenza etnica	1,8	3,1	2,4	6,2	95,8	90,7
Per la tua disabilità o perché la gente pensa che tu abbia una disabilità	0,0	2,5	1,8	5,6	98,2	92,0
Per la tua religione o perché la gente pensa che tu sia di una certa religione	0,9	2,5	1,2	4,6	97,9	92,9

Tab. 10 – Molestie verbali subite negli ultimi 12 mesi per motivazione e per sesso (Il grado)

	<i>Di frequente</i>		<i>Occasionalmente</i>		<i>Mai</i>	
	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>
Per il tuo orientamento sessuale o perché la gente pensa che tu abbia un certo orientamento sessuale	0,6	6,2	6,9	8,2	92,6	85,6
Per il tuo genere	6,9	4,8	16,0	7,4	77,1	87,8
Per come esprimi il tuo genere	6,9	5,0	15,4	12,0	77,7	83,0
Per la tua provenienza geografica o appartenenza etnica	2,3	5,2	5,7	14,8	92,0	80,0
Per la tua disabilità o perché la gente pensa che tu abbia una disabilità	0,0	5,2	4,6	10,8	95,4	84,0
Per la tua religione o perché la gente pensa che tu sia di una certa religione	0,6	6,0	5,7	8,2	93,7	85,8

Tab. 11 – Molestie fisiche subite negli ultimi 12 mesi per motivazione e per sesso (Il grado)

	<i>Di frequente</i>		<i>Occasionalmente</i>		<i>Mai</i>	
	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>M</i>
Per il tuo orientamento sessuale o perché la gente pensa che tu abbia un certo orientamento sessuale	0,0	6,0	1,1	4,2	98,9	89,8
Per il tuo genere	0,6	4,8	3,4	4,4	96,0	90,8
Per come esprimi il tuo genere	0,0	5,2	2,9	6,4	97,1	88,4
Per la tua provenienza geografica o appartenenza etnica	0,6	4,2	0,0	6,2	99,4	89,6
Per la tua disabilità o perché la gente pensa che tu abbia una disabilità	0,0	4,6	1,1	6,2	98,9	89,2
Per la tua religione o perché la gente pensa che tu sia di una certa religione	0,6	4,6	0,0	5,2	99,4	90,2

Tab. 12 – Aggressioni fisiche subite negli ultimi 12 mesi per motivazione e per sesso (II grado)

	Di frequente		Occasionalmente		Mai	
	F	M	F	M	F	M
Per il tuo orientamento sessuale o perché la gente pensa che tu abbia un certo orientamento sessuale	0,0	5,2	0,6	4,4	99,4	90,4
Per il tuo genere	0,6	4,4	1,7	4,0	97,7	91,6
Per come esprimi il tuo genere	0,6	4,8	0,6	5,4	98,9	89,8
Per la tua provenienza geografica o appartenenza etnica	0,0	4,0	0,0	5,0	100,0	91,0
Per la tua disabilità o perché la gente pensa che tu abbia una disabilità	0,0	4,2	1,7	5,6	98,3	90,2
Per la tua religione o perché la gente pensa che tu sia di una certa religione	0,0	4,0	0,6	4,6	99,4	91,4

Ulteriore domanda della sezione molestie e aggressioni riguarda le eventuali *molestie sessuali* subite, specificate come “commenti a sfondo sessuale o un contatto fisico inappropriato”.

L’evento viene indicato come mai successo dall’82,4% del campione di primo grado (senza distinzione tra maschi e femmine), il 15,0% dichiara che sia successo “a volte” o “raramente” e il 2,6% “spesso” o “di frequente”.

Nel secondo grado l’evento viene indicato come mai successo dall’86,1% del campione, “a volte” o “raramente” viene indicato dall’11,0% e il 3,0% indica “spesso” o “di frequente”. Questa volta però si registrano differenze significative in base al sesso dei rispondenti. Il 75,4% delle ragazze dichiara infatti di non essere mai stato vittima di molestie sessuali contro un 25,6% che, almeno una volta, è stato bersaglio di molestie sessuali (fig. 11).

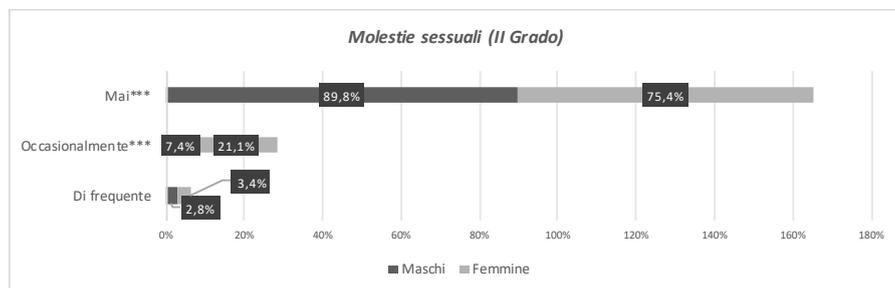


Fig. 11 – Frequenza molestie sessuali per sesso (II Grado) (***) $p < .001$.

La sezione si chiude con tre domande su *pettegolezzi o bugie, cose rubate o danneggiate di proposito e e-mail, messaggi o SMS molesti o minacciosi* ricevuti da parte di altri studenti.

Le bugie o le voci diffuse sul proprio conto sono molto frequenti: il 57% dei rispondenti del I grado le ha subite almeno una volta, meno nel II grado (39,5%). Meno frequenti il furto o il danneggiamento volontario delle proprie cose: 28,9% al I grado, 22,1% al II grado. Infine, ancor meno frequente l'aver ricevuto e-mail o messaggi molesti o minacciosi da parte di altri studenti: 11,4% del campione di I grado e 9,4% di quello di II grado (tab. 13).

Tab. 13 – Frequenza bugie/furti/messaggi molesti per livello di scuola

	Di frequente		Occasionalmente		Mai	
	I Gr.	II Gr.	I Gr.	II Gr.	I Gr.	II Gr.
Bugie o pettegolezzi	14,0	8,6	43,0	30,9	43,0	60,5
Furti o danneggiamenti	4,3	2,2	24,6	19,9	71,1	77,9
E-mail, messaggi molesti o minacciosi	1,8	2,4	9,6	7,0	88,6	90,7

3.3. Il linguaggio omofobico

Il terzo strumento, la *scala del contenuto verbale omofobico*¹¹ consente di rilevare la diffusione, all'interno della scuola, di questa tipologia di linguaggio. Lo strumento è costituito da 2 fattori di 5 item l'uno. Il primo fattore (Agente) misura il grado in cui gli intervistati esprimono contenuto omofobico verso altri studenti e il secondo fattore (Bersaglio) misura il grado in cui gli intervistati sono oggetto di contenuto omofobico da parte di altri studenti. Gli autori definiscono il contenuto verbale omofobico come parole o linguaggio denigranti o stigmatizzanti in riferimento all'orientamento sessuale. L'obiettivo della scala è valutare in che misura gli studenti usano e vengono chiamati con epiteti relativi al loro orientamento sessuale.

Analizzando le frequenze delle risposte alle cinque affermazioni che compongono le due dimensioni, è possibile rilevare come il linguaggio omofobico sia in larga misura più utilizzato tra amici: il 32,8% degli studenti di I grado e il 59,8% degli studenti di II grado ha utilizzato infatti tale linguaggio almeno una volta nell'ultima settimana nei confronti di un amico, con

¹¹ La *scala del contenuto verbale omofobico* è la traduzione italiana della *Homophobic content agent target scale (HCAT)* sviluppata da Poteat e Espelage (2005) (vedere anche Hamburger, Basile e Vivolo, 2011).

una prevalenza dei ragazzi rispetto alle ragazze (tabb. 14-15). Circa il 20% di entrambi i campioni utilizza comunque linguaggio a contenuto omofobico verso qualcuno che si ritiene essere omosessuale (figg. 12-13).

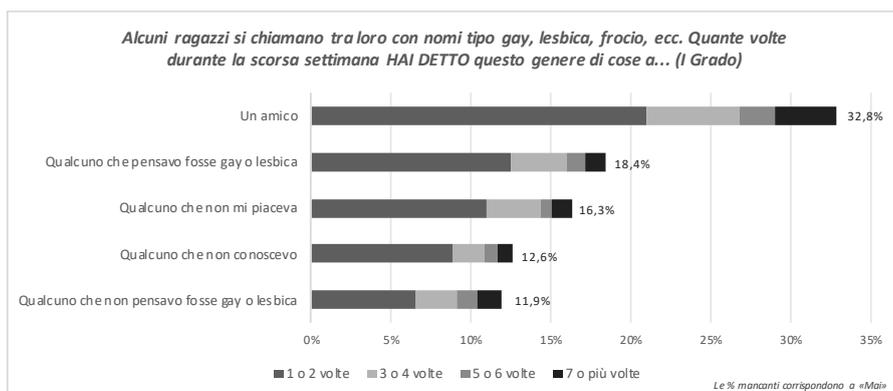


Fig. 12 – Risposte agli item della dimensione “Agente” della Scala del contenuto verbale omofobico (I Grado) (N = 658).

Nota: nel grafico viene riportata la frequenza cumulata delle categorie da «1 o 2 volte» a «7 o più volte».

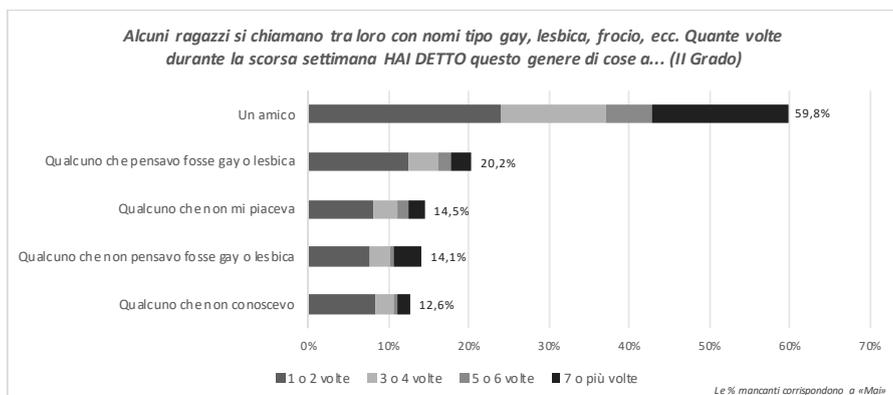


Fig. 13 – Risposte agli item della dimensione “Agente” della Scala del contenuto verbale omofobico (II Grado) (N = 674).

Nota: nel grafico viene riportata la frequenza cumulata delle categorie da «1 o 2 volte» a «7 o più volte».

Tab. 14 – Risposte agli item della Scala del contenuto verbale omofobico (I Grado)

		Campione	Maschi	Femmine
Scala Agente	Un amico***	32,8	42,6 _a	23,4 _b
	Qualcuno che non conoscevo	12,6	13,9 _a	11,4 _a
	Qualcuno che non mi piaceva*	16,3	19,1 _a	13,5 _b
	Qualcuno che pensavo fosse gay	18,4	18,5 _a	18,3 _a
	Qualcuno che non pensavo fosse gay*	11,9	14,8 _a	9,0 _b
Scala Bersaglio	Un amico***	34,5	45,1 _a	24,3 _b
	Qualcuno che non conoscevo**	9,9	13,3 _a	6,6 _b
	Qualcuno a cui non piacevo***	12,5	19,1 _a	6,0 _b
	Qualcuno che pensavo fosse gay**	8,2	11,4 _a	5,1 _b
	Qualcuno che non pensavo fosse gay***	7,1	10,8 _a	3,6 _b

Nota: Le lettere in pedice ai valori corrispondenti alle percentuali di risposta di Femmine e Maschi indicano, se diverse, una differenza significativa tra i due valori. Le % indicano la categoria aggregata "Almeno una volta", le % mancanti corrispondono a «Mai» (* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$).

Tab. 15 – Risposte agli item della Scala del contenuto verbale omofobico (II Grado)

		Campione	Maschi	Femmine
Scala Agente	Un amico***	59,8	68,3 _a	35,4 _b
	Qualcuno che non conoscevo	12,6	13,4 _a	10,3 _a
	Qualcuno che non mi piaceva**	14,5	17,2 _a	6,9 _b
	Qualcuno che pensavo fosse gay	20,2	20,4 _a	19,4 _a
	Qualcuno che non pensavo fosse gay**	19,2	6,3 _a	12,9 _b
Scala Bersaglio	Un amico***	49,1	58,7 _a	21,7 _b
	Qualcuno che non conoscevo*	8,5	9,8 _a	4,6 _b
	Qualcuno a cui non piacevo**	7,9	9,6 _a	2,9 _b
	Qualcuno che pensavo fosse gay**	4,9	6,2 _a	1,1 _b
	Qualcuno che non pensavo fosse gay**	5,8	7,2 _a	1,7 _b

Nota: Le lettere in pedice ai valori corrispondenti alle percentuali di risposta di Femmine e Maschi indicano, se diverse, una differenza significativa tra i due valori. Le % indicano la categoria aggregata "Almeno una volta", le % mancanti corrispondono a «Mai» (* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$).

Analizzando la sottoscala che misura la frequenza relativa a chi riceve tali appellativi, coerentemente con i risultati della prima scala, i “bersagli” ricevono prevalentemente da amici tali appellativi (34,5% al I grado e 49,1% al II grado), ma circa 1 su 10 li riceve anche da parte di qualcuno che non si conosce o a cui non si piace (figg. 14-15).

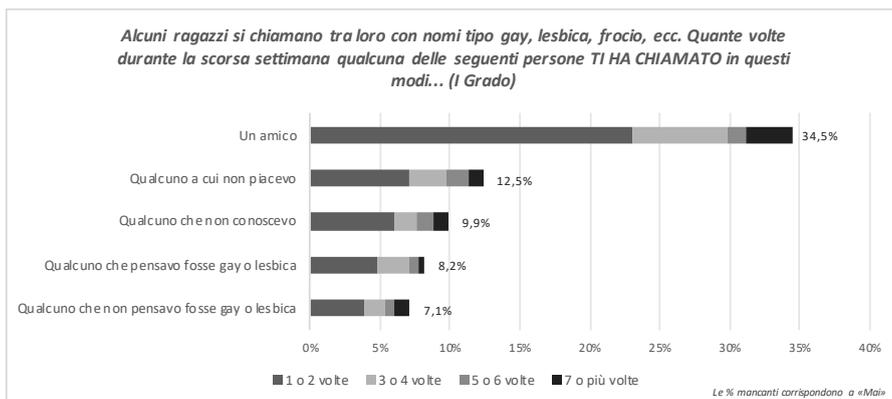


Fig. 14 – Risposte agli item della dimensione “Bersaglio” della Scala del contenuto verbale omofobico (I Grado) (N = 658).

Nota: nel grafico viene riportata la frequenza cumulata delle categorie da «1 o 2 volte» a «7 o più volte».

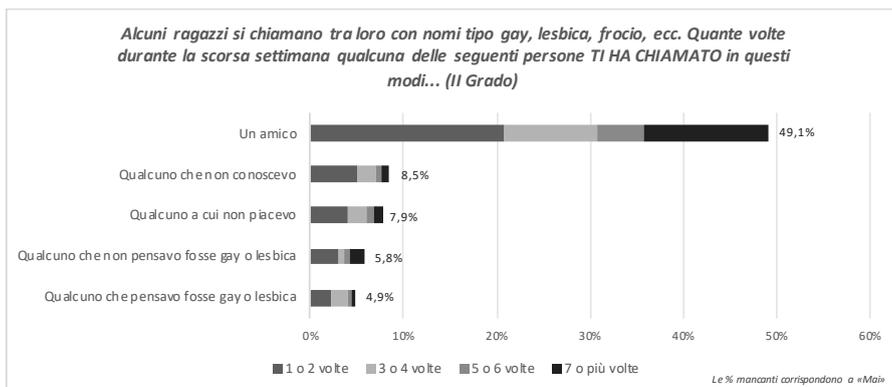


Fig. 15 – Risposte agli item della dimensione “Bersaglio” della Scala del contenuto verbale omofobico (II Grado) (N = 674).

Nota: nel grafico viene riportata la frequenza cumulata delle categorie da «1 o 2 volte» a «7 o più volte».

Possiamo concludere che gli appellativi omofobici facciano parte del linguaggio quotidiano degli studenti (soprattutto maschi) e che questi li usino

non solo verso persone omosessuali o presunte tali, data la prevalenza di tale uso all'interno del gruppo di amici. Tuttavia la sottoscala Bersaglio ci dice che circa il 10% degli studenti viene appellato in questo modo da qualcuno che non si conosceva o a cui non si piaceva.

3.4. Il pregiudizio omofobico

Il quarto strumento, la *Scala multidimensionale degli atteggiamenti verso donne lesbiche e uomini gay*¹², è stato introdotto al fine di rilevare i livelli di pregiudizio omofobico. Tra i diversi strumenti che misurano gli atteggiamenti omofobici, questa scala consente di rendere conto dei diversi tipi di atteggiamenti nei confronti degli omosessuali, dai più tradizionali ai più moderni. La scala è composta complessivamente da 27 item e le opzioni di risposta vengono espresse su una scala di tipo Likert a 6 punti (da completamente in disaccordo a completamente in accordo). Punteggi più alti della scala indicano una maggiore omonegatività. La scala comprende due fattori distinti: omonegatività tradizionale e omonegatività moderna. L'omonegatività tradizionale comprende la condanna morale e la patologizzazione dell'omosessualità nonché il rifiuto delle persone lesbiche e gay associato alla manifestazione di emozioni negative verso di esse. La scala di omonegatività moderna comprende, invece, manifestazioni più contemporanee di pregiudizio, riguardanti le posizioni verso il matrimonio tra persone dello stesso sesso, l'omogenitorialità e la visibilità o l'espressione dell'identità omosessuale. L'affidabilità della scala, nel presente studio, è pari a $\alpha = 0,906$ per la dimensione di omonegatività tradizionale e $\alpha = 0,881$ per la dimensione di omonegatività moderna. Il punto medio teorico della scala è pari a 3,5, una media sopra questo punteggio indica complessivamente una posizione di pregiudizio. Nel complesso del campione, il punteggio medio di omonegatività moderna è di 3,4 ($DS = 1,2$) mentre quello di omonegatività tradizionale è di 2,3 ($DS = 1,1$).

Il sesso dei rispondenti ha un forte effetto sull'omonegatività (Lambda di Wilks = 0,777; $F_{(2,671)} = 96,366$; $p = 0,000$; $n_p^2 = 0,223$). In base ai risultati dei test univariati, la relazione è più forte per l'omonegatività moderna

¹² La *Scala multidimensionale degli atteggiamenti verso donne lesbiche e uomini gay* è la versione italiana della *Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men* (Gato *et al.* 2012; validazione italiana Scierri e Batini, 2020; per la visione della scala completa si veda Batini e Scierri, 2020).

($F_{(1,672)} = 176,002$; $p = 0,000$; $n_p^2 = 0,208$) rispetto all'omonegatività tradizionale ($F_{(1,672)} = 127,380$; $p = 0,000$; $n_p^2 = 0,159$) (fig. 16).

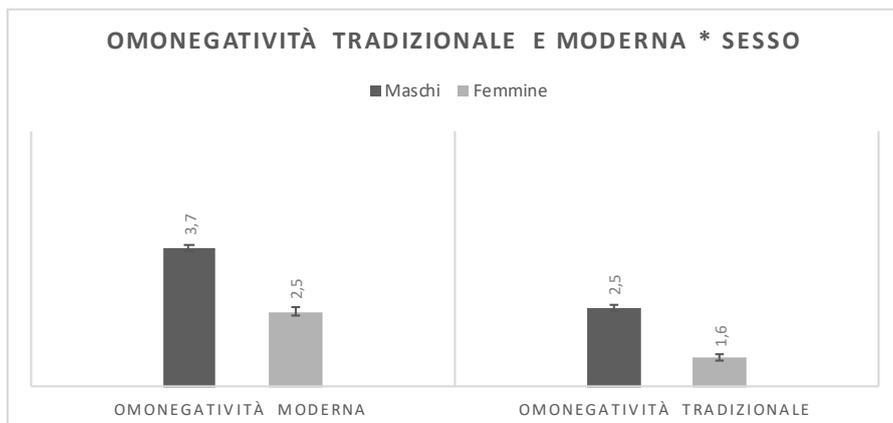


Fig. 16 – Valori medi di omonegatività tradizionale e moderna per sesso ($p < .001$).

Dopo l'analisi dei punteggi di scala è stata approfondita la differenza riscontrata nelle due dimensioni di omonegatività. I punteggi delle due dimensioni di omonegatività tradizionale e moderna sono stati suddivisi in quattro classi, così ricodificate: *livello basso* (1-2,5); *medio-basso* (2,501-3,5); *medio-alto* (3,501-4,5); *alto* (4,501-6). La figura 17 mostra la distribuzione delle risposte in base ai 4 livelli di punteggio.

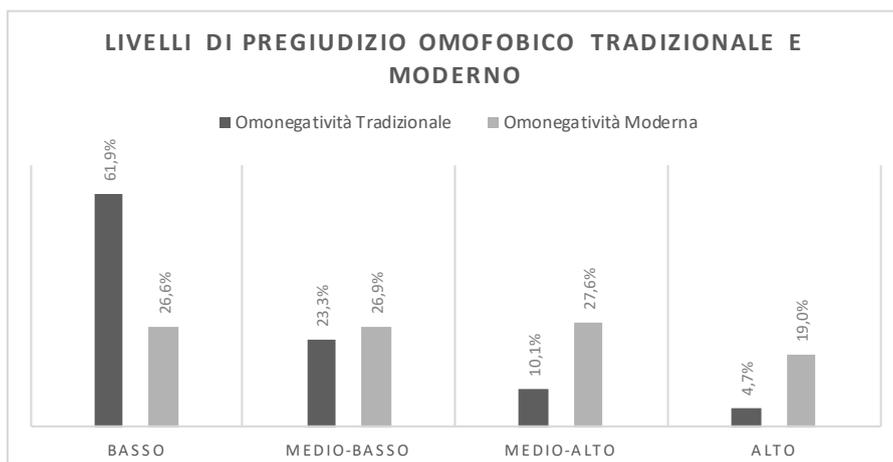


Fig. 17 – Distribuzione dei livelli di pregiudizio omofobico tradizionale e moderno per fasce di punteggio.

Per quanto riguarda la scala dell'omonegatività tradizionale, l'88,5% dei rispondenti si colloca nella fascia di punteggio bassa o medio-bassa e il 14,8% nella fascia medio-alta e alta (che è la fascia che corrisponde all'accordo verso i pregiudizi omofobici di tipo tradizionale). Per quanto riguarda invece la dimensione di omonegatività moderna, è possibile riscontrare una distribuzione molto diversa, per cui il campione si divide tra coloro che hanno livelli di pregiudizio bassi o medio-bassi (53,5%) e coloro che hanno livelli di pregiudizio medio-alti e alti (46,6%). Sappiamo però che i livelli di pregiudizio omofobico sono molto più elevati nei maschi rispetto alle femmine, per cui, se analizziamo i livelli di pregiudizio in base alla variabile sesso, rileviamo livelli ben diversi sia per la scala di omonegatività tradizionale ($\chi^2_{(3)} = 63,975$; $p = 0,000$; $V = 0,308$) che per quella moderna ($\chi^2_{(3)} = 158,093$; $p = 0,000$; $V = 0,484$). Nello specifico, il 19,0% dei ragazzi ha livelli di pregiudizio tradizionale tra medio-alto e alto contro il 2,9% delle ragazze (tab. 16). Per quanto riguarda il pregiudizio moderno – nel complesso più elevato – riguarda il 56,9% dei ragazzi contro il 17,2% delle ragazze.

Tab. 16 – Livelli di pregiudizio omofobico tradizionale e moderno per sesso

		Campione	Maschi	Femmine
Omonegatività Tradizionale	Livello Basso	61,9	53,1 _a	86,9 _b
	Livello Medio-Basso	23,3	27,9 _a	10,3 _b
	Livello Medio-Alto	10,1	12,8 _a	2,3 _b
	Livello Alto	4,7	6,2 _a	0,6 _b
	Totale (N)	100,0 (674)	100,0 (499)	100,0 (175)
Omonegatività Moderna	Livello Basso	26,6	14,2 _a	61,7 _b
	Livello Medio-Basso	26,9	28,9 _a	21,1 _b
	Livello Medio-Alto	27,6	32,9 _a	12,6 _b
	Livello Alto	19,0	24,0 _a	4,6 _b
	Totale (N)	100,0 (674)	100,0 (499)	100,0 (175)

Nota: Le lettere in pedice ai valori corrispondenti alle % di risposta di Femmine e Maschi indicano, se diverse, una differenza significativa tra i due valori. Omonegatività tradizionale $p < .001$; Omonegatività moderna $p < .001$.

Nelle figure 18-19 è possibile osservare gli item delle scale e il posizionamento dei rispondenti in base all'accordo o disaccordo con ogni affermazione (per la dimensione di accordo sono state aggregate le risposte "un po' in accordo", "abbastanza in accordo", "completamente in accordo", analoga aggregazione per la dimensione di disaccordo). I grafici sono stati divisi in base all'accordo dato alle affermazioni indici di atteggiamenti negativi (fig. 18) e al disaccordo verso gli atteggiamenti positivi (fig. 19). Nel primo caso, l'affermazione che ha il maggior consenso è quella relativa al dare per scontato che i partner di una relazione sentimentale siano del sesso opposto (indice di "eterosessismo"). Nel complesso, comunque, l'accordo dato agli atteggiamenti negativi è molto alto, soprattutto per quegli aspetti che riguardano il riconoscimento dei diritti e la visibilità delle persone omosessuali (dimensione di omonegatività moderna) e da parte dei ragazzi. Evidenziamo alcune delle affermazioni più emblematiche: il 31,4% delle ragazze e il 66,3% dei ragazzi ritiene che le persone gay e lesbiche dovrebbero smetterla di imporre il proprio stile di vita alle altre persone; il 16,6% delle ragazze e il 31,9% dei ragazzi ritiene che le persone lesbiche e gay potrebbero essere eterosessuali se davvero lo volessero; il 5,7% delle studentesse e il 29,9% degli studenti è d'accordo sul fatto che l'omosessualità sia un disturbo psicologico. D'altro lato, è interessante notare come il 20,6% delle ragazze e il 51,3% dei ragazzi ritenga che le persone omosessuali non abbiano più necessità di manifestare per i propri diritti. Il 20,6% delle ragazze e il 51,3% dei ragazzi non accetterebbe un figlio omosessuale e, rispettivamente, il 9,7% e il 36,7% ritiene che un corso di educazione sessuale non dovrebbe includere tutti gli orientamenti sessuali. Posizione prevalentemente contraria anche in relazione all'omogenitorialità: il 30,3% delle ragazze e il 60,7% dei ragazzi non ritiene che alle coppie dello stesso sesso dovrebbe essere consentito adottare bambini e rispettivamente il 27,4% e il 53,9% non ritiene che i genitori dello stesso sesso siano in grado di essere buoni genitori tanto quanto i genitori eterosessuali.

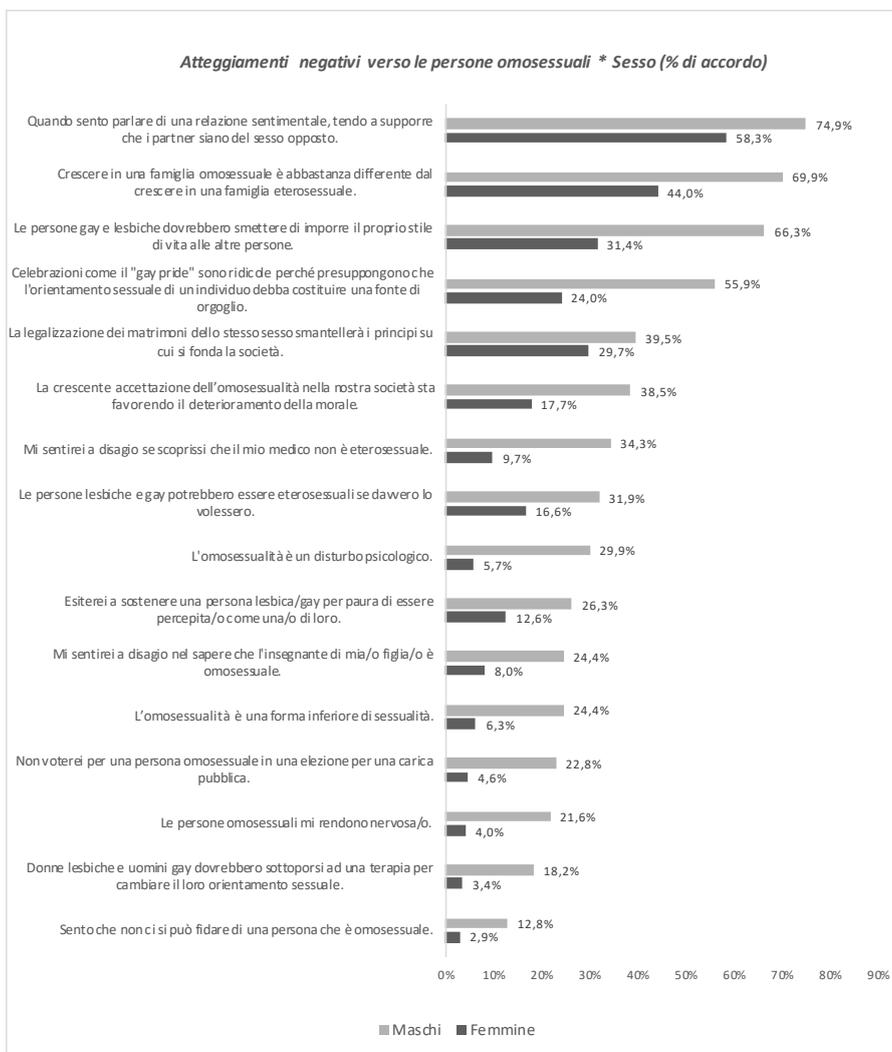


Fig. 18 – Risposte agli item indici di atteggiamenti negativi verso gli omosessuali (N = 674).

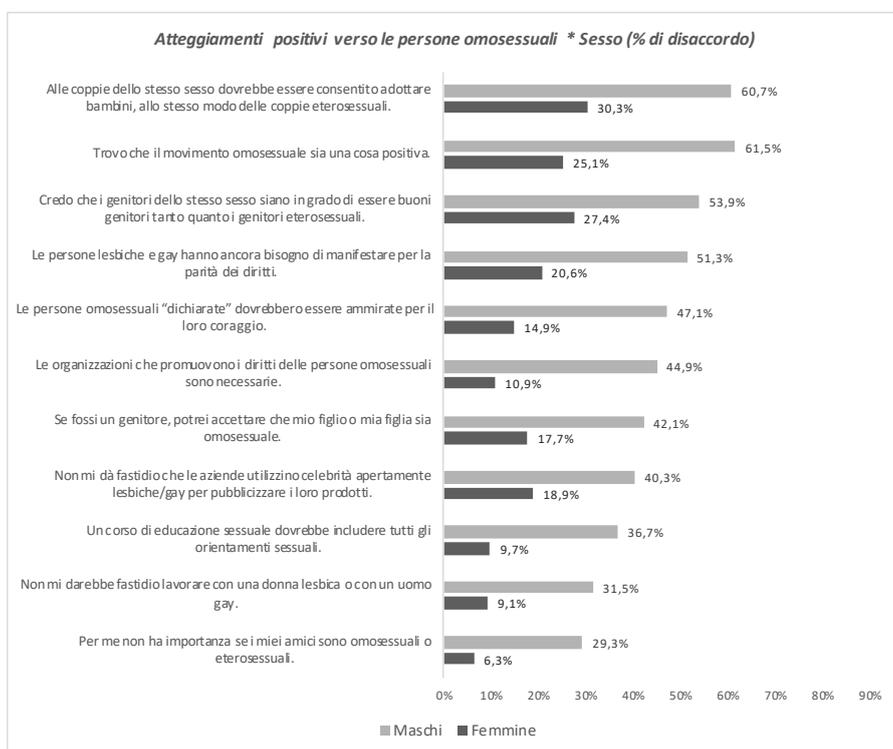


Fig. 19 – Risposte agli item indici di atteggiamenti positivi verso gli omosessuali (N = 674).

4. Tirare le somme

4.1. Incidenza e caratteristiche del bullismo in Umbria

Esiste un'ampia variabilità tra le misure di incidenza del bullismo a cui si lega l'esigenza di giungere a una definizione e a misurazioni maggiormente condivise (Menesini e Nocentini, 2009). Nella loro metanalisi su bullismo e cyberbullismo, Modecki e colleghi (2014) hanno stimato una prevalenza media del 35% per il bullismo tradizionale e del 15% per il cyberbullismo – dati che trovano conferma in un più recente rapporto pubblicato dall'UNESCO (2019). Secondo Menesini e colleghe (2017) in Italia si può stimare che la prevalenza del bullismo vari dal 5 al 25% in relazione alle diverse misure,

alla popolazione, al cut-off e al riferimento temporale; mentre per il cyberbullismo la stima varia dal 5 al 19% in relazione alle diverse misure e al livello di gravità considerato.

Gli studi sul bullismo ci dicono, inoltre, che il bullismo si concentra principalmente nella scuola secondaria di primo grado, diminuendo con l'aumentare del livello di scuola (Espelage e Horne, 2008; Cook *et al.*, 2010). Sulla differenza di genere connessa al fenomeno, molti studi in passato hanno supportano l'idea che i ragazzi siano maggiormente coinvolti negli atti di bullismo ma ricerche più recenti sembrano sostenere che ciò dipenda da molti fattori, per esempio dalla modalità di aggressione. L'aggressione relazionale sembra, infatti, essere più presente tra le ragazze che tra i ragazzi (cfr. Espelage, Mebane e Swearer, 2004), anche se non si tratta di una modalità esclusivamente femminile (Swearer, 2008).

Come già sottolineato, le motivazioni legate alla provenienza etnica, alla nazionalità e al colore della pelle rientrano tra le prime cause di bullismo (UNESCO, 2019); d'altro lato, le persone LGBTI e quelle che hanno un'identità di genere non conforme agli stereotipi diffusi della femminilità e della mascolinità hanno maggiori probabilità di subire atti di bullismo (UNESCO, 2016).

Questa essenziale cornice sulle caratteristiche principali del bullismo può esserci utile per una lettura del fenomeno regionale in relazione al quadro globale e, soprattutto, nazionale. Lo scopo generale della presente indagine era, difatti, quello di avere un quadro dei livelli di bullismo e delle sue caratteristiche nella regione Umbria. I risultati sono stati esposti nel dettaglio, si tenterà adesso di fare il punto sui risultati ottenuti, iniziando col cercare di trarne una stima quanto più possibile precisa.

Nel campione analizzato, la percentuale di chi si dichiara esplicitamente vittima di bullismo è del 14,7% per le classi III e del 5,8% per le classi V, in quest'ultimo caso va però segnalato un forte divario tra percentuale di vittime femminili (13,7%) e maschili (3,0%). Bisogna, in primo luogo, tener conto che si tratta di classi terminali di un ciclo di istruzione, per cui il livello di bullismo è generalmente più basso. Questo è certamente un limite della presente indagine, per cui bisogna stimare che i livelli di vittimizzazione nelle classi inferiori siano maggiori¹³.

¹³ Questa scelta e quella di eliminare qualsiasi altra domanda relativa alle caratteristiche socio-anagrafiche del campione, anche per i maggiorenni, sebbene limitanti da un punto di vista scientifico, sono state prese alla luce delle forti resistenze, riscontrate nel territorio, che hanno ostacolato la realizzazione dell'indagine sostenendo la presenza di una "propaganda/in-dottrinamento gender" attraverso la somministrazione del questionario.

Un secondo limite è rappresentato dal fatto che il campione in esame, nonostante fosse stato predisposto un campionamento probabilistico, è composto da tutte le scuole della popolazione di riferimento che hanno aderito all'invito. Il campione non è dunque casuale. Si tratta comunque di circa l'8-9% della popolazione target per entrambi i livelli di classe, un numero elevato che ci consente di dire che i fenomeni rilevati sono molto probabilmente presenti in tutte le scuole del territorio. D'altra parte, è anche possibile che vi sia una sottostima del fenomeno proprio a causa del fatto che sono rimasti fuori dalla rilevazione studentesse e studenti delle scuole di quei contesti in cui il tema del bullismo, e del bullismo omofobico in particolare, ha trovato le resistenze più forti, a volte anche esplicite. Le scuole nelle quali non si vuole che di questi temi si parli potrebbero essere le scuole dove è più probabile che le vittime siano in situazione difficile. Come vedremo, il problema del bullismo e del bullismo omofobico, nelle scuole che ci hanno aperto le porte, è comunque presente e a livelli di certo non inferiori a campioni nazionali a cui faremo riferimento.

Tenuto conto di questi limiti e delle difficoltà di confrontare dati derivanti da differenti strumenti, riferimenti temporali ed età dei rispondenti, possiamo tentare un primo confronto con i dati dell'indagine nazionale sul bullismo condotta dall'Istat (2015) e, parallelamente, di giungere a una stima dell'incidenza del bullismo nel nostro campione regionale.

L'Istat nel 2014 ha realizzato una rilevazione del bullismo in Italia¹⁴, secondo tali dati poco più del 50% degli 11-17enni riferisce di aver subito, nei 12 mesi precedenti, *qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze*. Questi dati sembrano particolarmente alti, anche facendo riferimento al range 5-25% sopracitato. Come dichiarato nel rapporto, per evitare di sottostimare il fenomeno, l'Istat ha descritto «concretamente atti e/o comportamenti vessatori in modo di rendere più facile ai ragazzi riconoscere le diverse forme di bullismo» (p. 15). In altre parole, non viene chiesto a ragazze e ragazzi se sono stati vittime di bullismo, come nell'*Indagine sul bullismo* del presente studio, ma vengono presentate diverse possibili situazioni affinché le vittime possano ricordare e si possa contenere una possibile sottostima del fenomeno. L'*Indagine sul clima nelle scuole* (secondo strumento inserito nella batteria qui utilizzata) ci permette di superare questo problema e valutare, in maniera analoga all'indagine Istat, il livello di episodi offensivi, nonché di molestie e di aggressioni subite. In

¹⁴ La rilevazione fa parte dell'annuale indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana". Nell'edizione del 2014 sono stati approfonditi diversi aspetti del vivere quotidiano di ragazzi, ragazze e adolescenti (11-17enni).

una sezione dell'*Indagine sul clima nelle scuole* è stato infatti chiesto agli studenti con che frequenza siano avvenute specifiche molestie verbali e fisiche o aggressioni – con il limite di presentare sei specifiche motivazioni collegate a forme di discriminazione – a cui però si aggiungono domande più generali su bugie e voci denigratorie, furti o danneggiamenti intenzionali, messaggi minacciosi e molestie sessuali.

*Il 73,9% del campione di I grado (il 76,2% dei ragazzi e il 71,6% delle ragazze) e il 61,0% di quello di II grado (il 58,7% dei ragazzi e il 67,4% delle ragazze) ha subito una qualche forma di molestia (verbale o fisica), aggressione, diffamazione, molestia sessuale e/o furto/danneggiamento*¹⁵. Queste percentuali si riferiscono complessivamente ad episodi che sono occorsi a scuola sia occasionalmente che di frequente negli ultimi 12 mesi. Se analizziamo le percentuali di coloro che hanno dichiarato di subire una qualche forma di vessazione frequentemente¹⁶, queste ammontano al **26,7%** del campione di I grado (il 29,9% dei ragazzi e il 23,7% delle ragazze) e al **19,1%** di quello di II grado (il 17,6% dei ragazzi e il 24,0% delle ragazze) (tab. 17).

È possibile notare che si tratta di percentuali di vittimizzazione ben più alte di quelle rilevate dalla domanda *Sei stato vittima di bullismo negli ultimi 12 mesi?* (14,7% e 5,8%). Notiamo, inoltre, una maggiore reticenza ad auto-definirsi “vittima” da parte dei ragazzi: al I grado è il 14,8% degli studenti maschi a definirsi vittima di atti di bullismo contro il 29,9% che, di fronte a domande specifiche, testimonia di averle subite frequentemente; al II grado solo il 3,0% dei ragazzi si definisce “vittima” ma il 17,6% testimonia di essere stato oggetto di frequenti azioni vessatorie.

In definitiva, possiamo dire che il livello di vittimizzazione in senso stretto (studenti che sono ripetutamente vittime di atti di prevaricazione), per il nostro campione di studenti di classe III, sia del 26,7%. Se invece estendiamo la definizione anche a “*qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento*” intercorso negli ultimi 12 mesi anche solo occasionalmente – ana-

¹⁵ Questa percentuale complessiva è stata calcolata prendendo in esame le singole azioni di prepotenze presentate agli studenti nell'*Indagine sul clima nelle scuole*. Per ogni azione era possibile indicare la frequenza da “mai” a “di frequente”: la percentuale corrisponde al numero di studenti, sull'intero campione, che ha dichiarato di aver subito *almeno una* delle 22 azioni presentate. Ogni soggetto è stato conteggiato una sola volta, indipendentemente dal numero di azioni di prevaricazione subite. Come “vittime” sono state invece considerati coloro che hanno subito uno o più degli atti di prevaricazione “spesso” o “di frequente” negli ultimi 12 mesi.

¹⁶ Con “frequentemente” ci riferiamo alle aggregazioni delle risposte “spesso” e “di frequente” come riportato nel paragrafo dedicato ai risultati.

logamente all'indagine Istat – possiamo verosimilmente affermare che questo coinvolge 7 studenti su 10 (73,9%). Per il nostro campione di classe V, possiamo stimare che le vittime assidue di bullismo siano il 19,1%. Se allarghiamo agli episodi offensivi occorsi anche solo occasionalmente allora la stima sale al 61,0%.

Il 20-26% di vittime frequenti è un livello di bullismo piuttosto alto, significa che, in media, in una classe di 20 studenti, 4-5 di essi sono vittime frequenti di qualche atto di prevaricazione (dalle offese, prese in giro ai pettegozzi e cyberbullismo fino alle molestie fisiche e aggressioni).

Da notare che l'Istat stesso nel proprio rapporto tende ad identificare come vere e proprie “vittime” chi ha dichiarato una frequenza di vessazioni subite almeno di una o più volte al mese. Nell'indagine Istat, in relazione ai 13enni, le vittime così intese sono il 19,0%, mentre in relazione ai 17enni sono il 17,6%. Nel complesso degli 11-17enni si tratta del 19,8% (il 20,9% delle ragazze e il 18,8% dei ragazzi). Sono percentuali più basse di quanto appena stimato, ma non lontane. Per quanto riguarda, invece, gli episodi che si verificano occasionalmente, per l'Istat sono il 53,3% per gli 11-13enni e il 52,2% per i 14-17enni; secondo la nostra indagine sono il 73,9% per i 13enni e il 61,0% per i 18enni.

Concentrandosi sui livelli di vittimizzazione in senso stretto, i dati sul bullismo in Umbria (tra il 20-26%) ci sembrano abbastanza coerenti con la rilevazione nazionale, anche se indubbiamente più alti e più vicini ai livelli massimi rilevati nelle regioni del Nord del Paese, dove le vittime di azioni sporadiche, tra gli 11-17enni, sono oltre il 57% e quelle di azioni vessatorie più frequenti il 23%, raggiungendo il 25,5% nel Nord-est.

Un secondo confronto interessante può essere svolto con una ricerca italiana esplicitamente ispirata a quella condotta in Umbria e che ha utilizzato la stessa batteria di strumenti (eccetto l'*Indagine sulle molestie sessuali*) su studenti di classe V della secondaria di secondo grado (Guerra, 2020)¹⁷. La batteria di strumenti è stata sottoposta a un campione di 144 studenti di un Polo liceale della provincia di Treviso comprendente diversi indirizzi di studio (scientifico, scienze applicate, linguistico, classico, scienze umane), costituito per il 58,3% da studentesse e per il 41,7% da studenti, con un'età media di 18,2 anni ($DS = 0,4$). Si tratta di un campione non casuale e limitato

¹⁷ L'indagine è stata svolta da Alberto Guerra, laureando dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia, per il suo lavoro di tesi magistrale dal titolo *Il disagio che non osa dire il suo nome*, A.A. 2019-2020, relatore Enrico Miatto. Dietro richiesta del laureando, è stata fornita la batteria di strumenti che, pertanto, sono stati somministrati con la stessa traduzione e sequenza.

a un solo istituto, ma risulta ugualmente utile perché la ricerca è stata svolta nello stesso periodo, con studenti della stessa età e con gli stessi strumenti.

Nel campione trevigiano riconosce di essere vittima di bullismo il 3,5%, tutte studentesse (ovvero il 5,9% della componente femminile). Questo dato conferma quanto emerso sul campione umbro, ovvero che – per quanto riguarda gli studenti del II grado – il problema del bullismo sembra essere quasi esclusivamente femminile o almeno così viene dichiarato. Notiamo comunque un livello più basso di vittime femminili dichiarate nella ricerca trevigiana rispetto al nostro studio: 5,9% rilevato nella provincia di Treviso, contro il 13,7% delle studentesse umbre. Anche confrontando esclusivamente la percentuale delle vittime dichiarate fra studenti e studentesse liceali, sarebbe l'1,9% dei ragazzi umbri contro lo 0% dei trevigiani e il 14,9% delle ragazze umbre contro il 6,0% delle trevigiane.

Passando al luogo e alle modalità prevalenti in cui si verificano gli atti di bullismo – rimandando in questo caso al primo capitolo per un approfondimento – si riscontra come il luogo prevalente in cui avvengono gli atti di bullismo sia la *classe*, coerentemente ad altre indagini (ad es., Swearer e Cary, 2003; Istat, 2015; Prati, Coppola e Saccà, 2010; Guerra, 2020). Seguono poi forme di cyberbullismo.

Come modalità, il *bullismo verbale* è la forma prevalente: prese in giro, offese e dicerie alle spalle sono le tre tipologie di azioni più diffuse qui rilevate e sono anche le prime tre registrate dall'Indagine Istat (2015). Probabilmente le offese, le prese in giro, la diffamazione, avvengono principalmente in classe mentre altre modalità – pensiamo alle molestie fisiche – avvengono lontano dagli occhi dei docenti, in luoghi come il corridoio, la palestra, il bagno (anch'essi indicati, con percentuali minori, come luoghi in cui avvengono gli atti di bullismo).

In relazione al bullismo verbale, bugie e pettegolezzi rappresentano la forma di bullismo più diffusa e riguarda in misura maggiore le ragazze: il 58,3% e il 47,4% delle ragazze, rispettivamente di I e II grado, ha dichiarato di esserne stato oggetto negli ultimi 12 mesi (tab. 17).

Anche se con frequenze più basse, forme di *bullismo fisico* sono comunque presenti, soprattutto tra i ragazzi. Tra gli studenti di I grado, il 26,5% dei ragazzi e il 16,8% delle ragazze ha subito molestie fisiche (spinte, spintoni) e rispettivamente il 19,1% e il 7,8% delle vere e proprie aggressioni fisiche (calci, pugni etc.). Tra gli studenti del II grado, il 14,8% dei ragazzi e il 6,9% delle ragazze ha subito molestie fisiche e rispettivamente il 12,8% e il 3,4% aggressioni fisiche (tab. 17). È possibile notare come il bullismo fisico sia,

come segnalato in letteratura (per es. Rivers e Smith, 1994), un fenomeno che coinvolge prevalentemente i ragazzi e come tenda a diminuire con l'età.

4.2. Il bullismo omofobico e legato ad altre forme di discriminazione

Focus della presente indagine è il bullismo omofobico e legato ad altre forme di discriminazione, quali il sessismo e il razzismo.

In relazione al bullismo omofobico, non è possibile sapere quante persone omosessuali siano state vittime di bullismo (in quanto non è stato indagato l'orientamento sessuale), è però possibile stimare l'incidenza dell'orientamento sessuale (reale o presunto) e/o dell'espressione dell'identità di genere come motivazione di atti di bullismo e quindi il livello di bullismo omofobico. Una sezione specifica del questionario indaga infatti l'incidenza di forme di molestie e aggressioni in base, tra le altre cose, all'orientamento sessuale e all'espressione dell'identità di genere.

Nel campione delle classi III, il 17,6% ha subito, negli ultimi 12 mesi, almeno occasionalmente, una molestia (verbale o fisica) o una aggressione fisica a causa del proprio orientamento sessuale (reale o presunto). Si tratta in netta prevalenza di ragazzi: il 24,7% degli studenti è stato oggetto di atti legati al bullismo omofobico contro il 10,8% delle ragazze. Se consideriamo solo chi ha subito *frequentemente* una molestia o aggressione a causa dell'orientamento sessuale, la percentuale è del 4,6% del campione (il 7,7% dei ragazzi e l'1,5% delle ragazze) (tab. 18).

Più nello specifico, differenziando per tipologia di molestia o aggressione, il 20,7% dei ragazzi e il 9,6% delle ragazze dichiara di subire molestie verbali a causa del proprio orientamento sessuale (reale o presunto dagli altri). La stessa motivazione è associata dall'11,1% dei ragazzi e dal 3,0% delle ragazze a molestie fisiche e, rispettivamente, dal 7,7% e dal 3,0% alle aggressioni fisiche.

Nel campione di classi V, la percentuale di studenti che ha subito almeno occasionalmente una molestia o un'aggressione a causa dell'orientamento sessuale è del 14,1% (il 16,2% dei ragazzi e l'8,0% delle ragazze). Il 5,9% subisce bullismo omofobico frequentemente (il 7,8% dei ragazzi e lo 0,6% delle ragazze) (tab. 18). Distinguendo per modalità di molestia o aggressione, il 14,4% dei ragazzi e il 7,5% delle ragazze subisce molestie verbali a causa dell'orientamento sessuale, rispettivamente il 10,2% e l'1,1% molestie fisiche e il 9,6% e lo 0,6% aggressioni fisiche.

Se dunque consideriamo le vittime di bullismo omofobico in senso stretto (cioè le vittime assidue di atti di prevaricazione a causa dell'orientamento sessuale) queste sono il 7,7% dei ragazzi e l'1,5% delle ragazze di classe III e il 7,8% dei ragazzi e lo 0,6% delle ragazze di classe V.

Sebbene le molestie verbali siano la tipologia più diffusa, bisogna sottolineare che, per i ragazzi, le offese frequenti si accompagnano anche ad aggressioni: il 4,0% dei ragazzi di classe III ($N = 13$) e il 5,2% ($N = 26$) di quelli di classe V dichiara infatti di essere stato *frequentemente* oggetto di *aggressioni fisiche* a causa dell'orientamento sessuale. Nel nostro campione si tratta, in media, di circa 1 ragazzo per scuola al primo grado e due per scuola al secondo grado; in entrambi i casi il doppio se includiamo anche coloro che sono stati vittime di aggressioni fisiche “solo” occasionalmente nell'ultimo anno.

Il bullismo omofobico comprende anche la motivazione relativa all'espressione dell'identità di genere, cioè quanto si è maschili o femminili nell'aspetto o nel comportamento.

Il 29,3% del campione delle classi III ha subito molestie o aggressioni almeno occasionalmente a causa della propria espressione dell'identità di genere (il 31,8% dei ragazzi e il 26,9% delle ragazze). Il 9,6% subisce queste forme di bullismo di frequente (il 12,7% dei ragazzi e il 6,6% delle ragazze) (tab. 18). Più nel dettaglio, il 26,9% dei ragazzi e il 24,9% delle ragazze di classe III subisce molestie verbali a causa di come esprime il proprio genere; per lo stesso motivo il 15,1% dei ragazzi e il 10,2% delle ragazze subisce molestie fisiche e, rispettivamente, il 12,9% e il 4,2% aggressioni fisiche.

Nelle classi V, complessivamente il 20,0% del campione è stato oggetto di molestie verbali o fisiche o aggressioni a causa dell'espressione dell'identità di genere (il 18,8% dei ragazzi e il 23,4% delle ragazze). Il 7,7% subisce queste forme di bullismo omofobico di frequente (il 7,8% dei ragazzi e il 7,4% delle ragazze). Distinguendo per modalità di molestie e aggressioni, il 17,0% dei ragazzi e il 22,3% delle ragazze subisce molestie verbali a causa di come esprime il proprio genere; rispettivamente l'11,6% e il 2,9% subisce molestie fisiche e il 10,2% e l'1,2% aggressioni fisiche.

Anche nel caso della motivazione legata all'espressione dell'identità di genere, prevalgono le molestie verbali, ma le percentuali di ragazzi aggrediti *frequentemente* a causa della loro mascolinità non sono molto diverse da quelle legate all'orientamento sessuale: il 5,2% dei ragazzi di classe III e il 4,8% dei ragazzi di classe V.

Volendo considerare in forma aggregata i due indici (molestie per orientamento sessuale ed espressione dell'identità di genere), le percentuali salgono: nelle classi III il 33,9% le ha subite almeno occasionalmente (il 30,2% delle ragazze e il 37,7% dei ragazzi), l'11,4% frequentemente (il 7,5% delle ragazze e il 15,4% dei ragazzi); nelle classi V il 23,0% le ha subite almeno occasionalmente (il 25,1% delle ragazze e il 22,2% dei ragazzi), l'8,6% le ha subite frequentemente (il 7,4% delle ragazze e il 9,0% dei ragazzi).

In sintesi: circa 2 studenti su 10 vengono offesi e presi in giro per il loro orientamento sessuale (reale o presunto) o per come esprimono la propria femminilità o mascolinità. Il problema tocca più i ragazzi, per cui 1 ragazzo su 10 non solo viene offeso ma anche molestato fisicamente o addirittura aggredito. Un ragazzo su 15 viene insultato/preso in giro assiduamente, 1 su 20 circa viene aggredito di frequente.

Occorre ribadire un fatto non secondario: questi dati si riferiscono alle percentuali di studenti che subiscono bullismo omofobico considerando come base di calcolo l'intera popolazione studentesca presa in esame. Non sappiamo quanti ragazzi e ragazze con un orientamento non eterosessuale siano presenti. Può anche darsi che la totalità o quasi degli studenti omosessuali, bisessuali e transgender presenti nel campione sia stato oggetto di atti di bullismo omofobico.

Secondo l'ultima *National School Climate Survey* (Kosciw *et al.*, 2018) – da cui è stato tradotto lo strumento *Indagine sul clima nelle scuole* utilizzato in questo studio – il 70,1% degli studenti statunitensi LGBTQ ha subito molestie verbali a scuola basate sull'orientamento sessuale, il 28,8% è stato molestato fisicamente e il 12,4% è stato aggredito; il 59,1% ha invece subito molestie basate sull'espressione di genere, il 24,4% è stato molestato fisicamente e l'11,2% aggredito.

In Italia, la ricerca nazionale *Be Proud! Speak Out!* sull'esperienza dei e delle giovani LGBTIQI a scuola, relativa all'anno scolastico 2016/2017 – realizzata dal Centro Risorse LGBTI in collaborazione con Il Progetto Alice e con il supporto di GLSEN, Teachers College, Columbia University (NY) e ILGA-Europe – ha raccolto un campione nazionale di 1.097 studenti tra i 13 e i 20 anni (età media 16,8) di studentesse e studenti LGBTI. Questa ricerca ha utilizzato un adattamento italiano della *National School Climate Survey*. Dall'indagine è emerso che, a causa dell'orientamento sessuale, il 62,5% degli studenti LGBTI è stato molestato verbalmente, l'80% fisicamente e il 7,3% è stato aggredito; a causa invece dell'espressione dell'identità di genere il 66,7% è stato molestato verbalmente, il 78,6% fisicamente e il 5,2% è stato aggredito.

Sono, ovviamente, percentuali ben più alte di quelle rilevate nella nostra indagine (non potrebbe essere altrimenti): la differenza rende l'idea di quanto sia diffuso, all'interno della realtà LGBT+, il problema del bullismo omofobico.

Un ulteriore confronto può essere condotto con l'indagine nazionale sul bullismo omofobico realizzata nel 2010 e commissionata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Prati, Coppola e Saccà, 2010). La ricerca ha coinvolto un campione di 863 studenti dal primo al quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado (l'orientamento sessuale non era rilevato), con un'età media di 17,3 anni ($DS = 1,6$). Al fine di rilevare gli atti di bullismo omofobico, l'indagine nazionale ha chiesto ai partecipanti quante volte, nell'ultimo mese, si è stati vittima di una serie di comportamenti perché considerati gay/lesbiche o femminucce/maschiacci. Bisogna tenere presente il diverso arco temporale di riferimento (un mese contro i 12 relativi ai dati sugli atti di bullismo sopra richiamati). L'atto più diffuso è risultato essere il deridere la vittima: l'8,1% del campione è stato almeno una volta preso in giro per l'orientamento sessuale o l'espressione dell'identità di genere; il 6,1% ha subito voci diffamatorie; l'1,4% è stato preso a calci e pugni. Considerando tutti i comportamenti, il 3,7% degli studenti li ha subiti con una cadenza almeno settimanale e pertanto – sottolineano Prati e colleghi – possono essere considerati vittime, facendo riferimento ai criteri di Fonzi (1997) e Olweus (1993).

Come sopra descritto, nella nostra indagine possiamo considerare vittime frequenti a causa dell'orientamento sessuale circa il 5-6% del campione (l'8% se consideriamo solo i ragazzi) e a causa dell'espressione dell'identità di genere circa l'8-9%. Se consideriamo la percentuale di vittime per entrambe le forme di bullismo omofobico sono l'11,4% per il I grado (15,4% per i ragazzi) e l'8,6% per il II grado (il 9,0% per i ragazzi) (tab. 18).

In relazione agli atti di bullismo legati ad altre forme di discriminazione collegate alle caratteristiche personali delle vittime, è possibile sinteticamente rilevare che il 16,3% degli studenti del I grado è stato, anche solo occasionalmente, vittima di molestie o aggressioni a causa della *provenienza geografica o appartenenza etnica* (il 21,3% dei ragazzi e l'11,4% delle ragazze). Al II grado le vittime di prevaricazioni per la stessa motivazione sono il 17,8% (il 21,2% dei ragazzi e l'8% delle ragazze) (tab. 18).

A causa della propria *disabilità* il 14,0% (il 19,1% dei ragazzi e il 9,0% delle ragazze) degli studenti di classe III e il 14,4% (17,6% dei ragazzi e il

5,1% delle ragazze) del campione di classe V è stato almeno occasionalmente vittima di molestie e altre forme di prevaricazione.

A causa della propria *religione* il 10,3% (il 14,2% dei ragazzi e il 6,6% delle ragazze) degli studenti di classe III e il 13,2% (il 15,4% dei ragazzi e il 6,9% delle ragazze) di classe V è stato almeno occasionalmente oggetto di atti di prevaricazione a scuola negli ultimi 12 mesi.

Il problema sembra coinvolgere più i ragazzi. Non conoscendo la suddivisione per sesso di queste caratteristiche e ritenendo poco probabile che ci sia una netta prevalenza di maschi per ognuna, possiamo ipotizzare che sia più facile essere oggetto di bullismo legato a queste forme di discriminazione all'interno dei gruppi maschili.

Ultima caratteristica personale indagata è relativa all'appartenenza di *genere* (cioè essere oggetto di prevaricazioni in quanto maschi o in quanto femmine). Questo aspetto coinvolge in misura analoga ragazze e ragazzi delle classi III (circa il 20%), mentre nelle scuole di II grado riguarda in prevalenza le ragazze: il 23,4% delle ragazze ha subito una qualche forma di prevaricazione legata alla propria appartenenza di genere contro il 13,0% dei ragazzi. A tal proposito sottolineiamo la forte presenza di commenti sessisti a scuola, soprattutto al secondo grado: tra i commenti discriminatori registrati sono quelli più diffusi dopo i commenti omofobi (circa il 90% del campione dichiara di sentire a scuola questa tipologia di commenti, il 44,2% riferisce di sentirli frequentemente). Risultati analoghi sono emersi dalla già citata indagine trevigiana in cui i commenti omofobi e, di seguito, quelli sessisti, sono i più diffusi.

4.3. Il clima omofobico presente nelle scuole

In ultima analisi cercheremo di tratteggiare il clima di omofobia che favorisce l'emergere di atti di bullismo legato all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

In sintesi, l'omofobia indica l'ostilità verso le persone omosessuali, più in generale si tratta di una forma di pregiudizio e di intolleranza. Più recente, e secondo alcuni autori (per es. Monto e Supinski, 2014; Lingiardi *et al.*, 2016) da preferire, soprattutto quando c'è la necessità di identificare chiaramente l'obiettivo del pregiudizio, è il termine "omonegatività". In questo contesto utilizzeremo comunque prevalentemente il termine "omofobia" perché largamente più utilizzato al di fuori dell'ambito di studi specifico.

La presenza di un linguaggio omofobico crea un ambiente ostile e di disagio *per tutti gli studenti* (per esempio nella presente indagine circa il 60%

delle ragazze di I e II grado ha dichiarato di essere molto o abbastanza infastidito dai commenti omofobi, meno i ragazzi: il 38,0% e il 22,4% rispettivamente di I e II grado) ma, ovviamente, a sentirne direttamente le conseguenze sono i ragazzi e le ragazze LGBT+. Quando il linguaggio omofobico viene tollerato anche dalla scuola, si crea un clima di legittimazione per cui utilizzare determinati termini o espressioni per prendere in giro e denigrare diventa qualcosa di “socialmente accettato”.

Dalla presente ricerca è emerso che, tra i commenti discriminatori, quelli omofobi sono i più frequenti tra gli studenti del secondo grado, seguiti dai commenti sessisti. Il 30,9% degli studenti del I grado ha sentito commenti omofobi di frequente, il 50,8% occasionalmente. Nel secondo grado il 47,9% li sente di frequente, il 42,7% occasionalmente e solo il 9,3% mai. L'uso di commenti omofobi è sicuramente più diffuso tra gli studenti delle classi V, in cui un quarto dei soggetti riferisce che questi siano espressi dalla maggior parte degli studenti, contro il 12,9% dei partecipanti del primo grado.

Come accennato, è importante l'intervento dei docenti di fronte a un linguaggio offensivo, tuttavia solo la metà degli studenti di classe III e il 45% di quelli di classe V afferma che, quando i commenti omofobi vengono fatti in loro presenza, i docenti intervengono sempre o la maggior parte delle volte. Anche l'intervento da parte dei compagni sarebbe importante per evitare un clima omofobico ma gli studenti intervengono pochissimo: solo circa il 25% degli studenti di I grado afferma che gli altri studenti intervengono sempre o la maggior parte delle volte e appena il 16% di quelli di II grado. Tra l'altro, circa un terzo degli studenti del II grado afferma che, occasionalmente, sente fare commenti omofobi da parte dello stesso personale scolastico.

Come emerso dalla già citata indagine nazionale *Be Proud! Speak Out!*, quasi la metà degli studenti LGBTQI non si sente al sicuro a scuola a causa del proprio orientamento sessuale e quasi un terzo per come esprime la propria identità di genere. Nel nostro campione le percentuali sono più basse, essendo calcolate sull'intero campione (in cui sarà presente solo una minoranza LGBT+): il 3,9% degli studenti di classe V e il 7,6% degli studenti di classe III si sente insicuro a scuola per l'orientamento sessuale (o perché la gente pensa che abbia un certo orientamento) e rispettivamente il 5,6% e il 12,8% per come esprime la propria identità di genere. La diffusione di un linguaggio omofobico di certo non aiuta questi studenti e queste studentesse a sentirsi più a proprio agio nell'ambiente scolastico.

La *scala del contenuto verbale omofobico* ci permette di rilevare in che misura gli studenti utilizzino o siano bersaglio di un linguaggio denigrante o

stigmatizzante in riferimento all'orientamento sessuale. Si tratta di un linguaggio usato soprattutto dai ragazzi: il 42,6% dei ragazzi di classe III e il 68,3% di quelli di classe V ha utilizzato nell'ultima settimana questo linguaggio verso un amico (contro, rispettivamente il 23,4% e il 35,4% delle ragazze). Circa il 20% utilizza invece appellativi omofobici verso qualcuno che si ritiene essere omosessuale e – almeno per i ragazzi – verso qualcuno che non gradisce (quindi con l'esplicita funzione di offesa). Gli appellativi omofobici fanno dunque parte del linguaggio quotidiano degli studenti (soprattutto maschi) che lo utilizzano come scherno tra amici e/o come vera e propria offesa verso qualcuno che non si conosce e che si vuole molestare verbalmente.

Dopo aver esaminato l'utilizzo di un linguaggio omofobico a scuola, tra i soli studenti di classe V, è stata indagata la presenza di pregiudizi omofobici.

La *scala multidimensionale degli atteggiamenti verso donne lesbiche e uomini gay* ci permette di esaminare sia una forma più tradizionale di pregiudizio – legata alla condanna morale e alla patologizzazione dell'omosessualità, nonché al rifiuto delle persone lesbiche e gay – sia una forma più moderna, legata al riconoscimento di uguali diritti e visibilità sociale. Nel nostro campione, il 14,8% di studenti cade nella soglia di vera e propria *omonegatività tradizionale*. Per quanto riguarda invece l'*omonegatività moderna* questi sono il 46,6%.

In realtà, ad una analisi più approfondita, il pregiudizio omofobico è un problema che riguarda prevalentemente i ragazzi: *possiamo dire che abbia pregiudizi omofobici tradizionali il 19,0% dei ragazzi e il 2,9% delle ragazze; per quanto riguarda il pregiudizio moderno questo tocca il 56,9% dei ragazzi e il 17,2% delle ragazze*. In altre parole, 2 studenti maschi su 10 si ritengono d'accordo con espressioni che indicano la patologizzazione dell'omosessualità o il rifiuto delle persone omosessuali; 5 su 10 non riconoscono il diritto all'omogenitorialità e/o non appoggiano le manifestazioni da parte delle persone omosessuali per il riconoscimento di uguali diritti. Come è noto, gli atteggiamenti di pregiudizio sono connessi al comportamento, non sorprende pertanto che ci sia una relazione tra l'alto livello di omofobia nei ragazzi e l'incidenza quasi esclusivamente maschile degli atti di bullismo omofobico che abbiamo richiamato sopra.

Se confrontiamo i livelli di omofobia umbri con quelli degli studenti di classe V della già citata ricerca condotta in un istituto della provincia di Treviso (Guerra, 2020), i dati umbri ci appaiono particolarmente alti: solo nel

5,0% dei ragazzi trevigiani e in nessuna ragazza si ha un vero e proprio pregiudizio tradizionale; mentre il pregiudizio moderno si registra nel 38,3% dei ragazzi e nel 4,8% delle ragazze.

In conclusione, nel territorio umbro emerge una situazione di bullismo generale, e di omofobia/bullismo omofobico in particolare, tutt'altro che rassicurante, sia considerando la situazione in sé e per sé sia confrontandola – con tutte le cautele del caso – con i dati disponibili a livello nazionale e con altri dati a livello locale. Se infatti la situazione a livello nazionale, come emerso dall'indagine Istat del 2014, è già preoccupante (ricordiamolo: il 19,8% degli 11-17enni è vittima assidua di una delle tipiche azioni di bullismo), quella umbra raggiunge i livelli di vittimizzazione più alti registrati dall'Istat nelle regioni del Nord-est del Paese (oltre il 25%). Anche i livelli di bullismo omofobico superano i dati nazionali a disposizione: 3,7% secondo la stima di Prati e colleghi; 5-6% secondo la nostra rilevazione se ci riferiamo solo alle vittime di atti di prevaricazione legati strettamente all'orientamento sessuale. Se poi consideriamo che si tratta di un fenomeno quasi esclusivamente maschile, la percentuale di studenti maschi vittime frequenti di bullismo omofobico è dell'8%.

5. Considerazioni conclusive

I dati appena discussi legittimano, in maniera forte, l'intensificazione di interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e delle discriminazioni in senso lato. Sul tema generale del bullismo e del cyberbullismo sembra in realtà essere presente una pluralità di iniziative nelle singole scuole; se però volgiamo la nostra attenzione al tema delle differenze – soprattutto se di identità e orientamento sessuale – la situazione inizia a diventare opaca. Circa 3 studenti LGBTQI su 4 (il 74,2%), intervistati nella già citata ricerca nazionale *Be Proud! Speak Out!*, affermano che nella propria scuola non c'è alcuna politica di contrasto al bullismo o che non ne sono a conoscenza. Meno di un quarto degli studenti ha riportato che nella propria scuola esiste una politica generale contro il bullismo (il 23,3%), e solo il 2,5% ha risposto che esiste una politica scolastica in cui viene menzionato l'orientamento sessuale o l'identità/espressione di genere.

Ricordiamo che, a livello di enunciazioni di principio, l'Italia assicura, nel proprio sistema di istruzione e formazione, l'attuazione dei principi di

pari opportunità, promuovendo l'educazione alla parità tra i sessi e la prevenzione della violenza di genere e *di tutte le discriminazioni* (si veda la Legge 107/2015 art. 1 comma 16 e relative Linee Guida):

L'educazione contro ogni tipo di discriminazione e per promuovere il rispetto delle differenze è fondamentale nell'ambito delle competenze che alunne e alunni devono acquisire come parte essenziale dell'educazione alla cittadinanza.

Tale educazione non ha uno spazio e un tempo definiti, ma è connessa ai contenuti di tutte le discipline, con la conseguenza che ogni docente concorre alla crescita relazionale e affettiva delle alunne e degli alunni, attraverso il loro coinvolgimento attivo, e valorizzando il loro protagonismo, in tutte le tappe del processo educativo (MIUR, 2015a, p. 2).

È possibile anche ricordare le “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo” (MIUR, 2015b), in cui si sottolinea come

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso chi è diverso per etnia, per religione, per caratteristiche psico-fisiche, per genere, per identità di genere, per orientamento sessuale e per particolari realtà familiari: vittime del bullismo sono sempre più spesso, infatti, adolescenti su cui gravano stereotipi che scaturiscono da pregiudizi discriminatori (pp. 3-4).

A questa constatazione dell'esistenza di discriminazioni collegate alle diversità, segue l'invito, rivolto a Scuola e Famiglia, alla «diffusione di un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità come una ricchezza e che educi all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità e della responsabilità collettiva» (p. 5).

Tuttavia, a livello fattuale, emergono ancora delle contraddizioni e delle resistenze nell'attuazione dei principi sanciti nei documenti ministeriali. Basti qui ricordare come l'ECRI (Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza) in un recente documento (2019) giudichi insufficiente quanto fatto dall'Italia nelle scuole di ogni livello in merito alla promozione della tolleranza e del rispetto tra gli alunni a prescindere dal loro orientamento sessuale o identità di genere. L'organo del Consiglio d'Europa invita infatti il nostro paese a non limitare tali azioni a quelle promosse su base volontaria di singole scuole. Nel rapporto del 2016 l'ECRI aveva già richiamato l'Italia, evidenziando come

La questione dell'educazione sessuale nelle scuole, in particolare in materia di identità di genere e orientamento sessuale, rimane materia controversa in Italia e incontra

forti opposizioni da parte di certe autorità regionali. [...] Si dovrebbero adottare dei provvedimenti negli istituti scolastici per promuovere la reciproca tolleranza e il rispetto, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere (ECRI, 2016, p. 10).

La realtà rilevata nell'indagine condotta in Umbria conferma la presenza del problema già segnalato dall'ECRI nel 2016 e l'insufficienza di quanto fatto finora a livello nazionale. Riafferma, inoltre, la necessità sia di interventi significativi nelle scuole per ridurre ogni forma di bullismo, di discriminazione e di intolleranza – attraverso, soprattutto, iniziative di carattere nazionale proposte dal MIUR – sia di politiche scolastiche che siano esaustive nel chiarire le varie forme di bullismo, molestie e aggressioni non tollerate.

L'ignorare, il negare, il non dare visibilità alle differenze (culturali, di genere, di orientamento sessuale etc.) costituiscono, a tutti gli effetti, forme di discriminazione – sono, anzi, le modalità con cui la discriminazione principalmente opera. Tali forme di discriminazione si manifestano negli atteggiamenti e nei comportamenti individuali così come nelle istituzioni sociali, quali la scuola. Il problema del riconoscimento e del rispetto delle differenze è, nel nostro paese, un problema culturale che non può essere tuttavia affrontato e risolto solo attraverso progetti anti-bullismo, ma richiede – a monte – una seria politica educativa che trasversalmente dia *visibilità* e *valore* a tutte le differenze. In tal senso è responsabilità di ogni singolo dirigente scolastico, educatore e docente, tradurre in pratiche educative gli orientamenti già condivisi dal Ministero.

Richiamando le parole di Rivers, nell'introduzione al presente volume, la persistenza del bullismo (non solo omofobico) nelle nostre scuole e delle varie forme di discriminazione presenti nella società in generale, è prova del «nostro continuo fallimento nell'accettare la diversità e la differenza». Quanto meno il nostro sistema di istruzione e formazione è chiamato a non sostenere oltre questo fallimento.

Tab. 17 – Atti di prevaricazione subiti per tipologia, grado di scuola e sesso

% di studenti che hanno subito...		I Grado			II Grado		
		Camp.	M	F	Camp.	M	F
<i>Una qualche forma di prevaricazione*</i>	Anche solo occasionalmente ¹	73,9	76,2	71,6	61,0	58,7	67,4
	Frequentemente ²	26,7	29,9	23,7	19,1	17,6	24,0
<i>Molestie verbali</i>	Anche solo occasionalmente	44,2	46,9	41,6	36,1	33,9	42,9
	Frequentemente	15,3	19,4	11,4	11,3	10,8	13,1
<i>Molestie fisiche</i>	Anche solo occasionalmente	21,6	26,5	16,8	12,6	14,8	6,9
	Frequentemente	8,1	12,0	4,2	6,4	8,2	1,7
<i>Aggressioni</i>	Anche solo occasionalmente	13,4	19,1	7,8	10,2	12,8	3,4
	Frequentemente	5,2	8,0	2,4	5,0	6,6	1,1
<i>Bugie o pettegolezzi</i>	Anche solo occasionalmente	57,0	55,7	58,3	39,5	36,7	47,4
	Frequentemente	14,0	15,0	13,0	8,6	6,8	13,7
<i>Furti o danneggiamenti</i>	Anche solo occasionalmente	28,9	34,9	23,1	22,1	23,8	17,1
	Frequentemente	2,3	3,5	1,2	1,8	1,8	1,7
<i>E-mail, messaggi molesti o minacciosi</i>	Anche solo occasionalmente	11,4	12,3	10,5	9,3	9,6	8,6
	Frequentemente	1,8	2,2	1,5	2,4	3,2	0,0
<i>Molestie sessuali</i>	Anche solo occasionalmente	17,6	18,5	16,8	13,9	10,2	24,6
	Frequentemente	2,6	2,5	2,7	3,0	2,8	3,4

Note: *Questa macro-categoria indica coloro che hanno subito almeno una delle forme specifiche di prevaricazioni presenti in tabella. ¹Aggregazione delle risposte "A volte", "Raramente", "Spesso" e "Di frequente". ²Aggregazione delle risposte "Spesso" e "Di frequente". I Grado: N = 658 (M = 324; F = 334); II Grado: N = 674 (M = 499; F = 175).

Tab. 18 – Molestie e aggressioni subite per tipologia di caratteristica personale, grado di scuola e sesso

% di studenti che hanno subito molestie verbali o fisiche o aggressioni a causa di...		I Grado			II Grado		
		Camp.	M	F	Camp.	M	F
Orientamento sessuale	Anche solo occasionalmente ¹	17,6	24,7	10,8	14,1	16,2	8,0
	Frequentemente ²	4,6	7,7	1,5	5,9	7,8	0,6
Espressione dell'identità di genere	Anche solo occasionalmente	29,3	31,8	26,9	20,0	18,8	23,4
	Frequentemente	9,6	12,7	6,6	7,7	7,8	7,4
Orientamento sessuale o espressione dell'identità di genere	Anche solo occasionalmente	33,9	37,7	30,2	23,0	22,2	25,1
	Frequentemente	11,4	15,4	7,5	8,6	9,0	7,4
Genere	Anche solo occasionalmente	21,1	21,9	20,4	15,7	13,0	23,4
	Frequentemente	5,6	8,0	3,3	6,2	6,0	6,9
Provenienza geografica o appartenenza etnica	Anche solo occasionalmente	16,3	21,3	11,4	17,8	21,2	8,0
	Frequentemente	5,9	8,0	3,9	5,8	7,0	2,3
Disabilità	Anche solo occasionalmente	14,0	19,1	9,0	14,4	17,6	5,1
	Frequentemente	4,9	7,7	2,1	5,3	7,2	0,0
Religione	Anche solo occasionalmente	10,3	14,2	6,6	13,2	15,4	6,9
	Frequentemente	4,0	5,9	2,1	5,6	7,4	0,6

Note: ¹Aggregazione delle risposte "A volte", "Raramente", "Spesso" e "Di frequente". ²Aggregazione delle risposte "Spesso" e "Di frequente". I Grado: N = 658 (M = 324; F = 334); II Grado: N = 674 (M = 499; F = 175).

Riferimenti bibliografici

Batini F. e Scierri I.D.M. (2020), "Conoscere per prevenire. Indagine sul pregiudizio omofobico in un campione di studenti universitari", *Whatever. A Transdisciplinary Journal of Queer Theories and Studies*, 3: 453-478.

- Centro Risorse LGBTI (2018, Maggio), *Be Proud! Speak Out! Ricerca nazionale sull'esperienza dei e delle giovani LGBTQI a scuola – Anno Scolastico 2016/2017*, testo disponibile al sito: <http://risorselgbti.eu/wp-content/uploads/2018/05/REPORT-CENTRO-GLSEN.pdf> [21/07/20].
- Cook C.R., Williams K.R., Guerra N.G., Kim T.E. e Sadek S. (2010), “Predictors of bullying and victimization in childhood and adolescence: a meta-analytic investigation”, *School psychology quarterly*, 25, 2: 65-83.
- ECRI (2016), *Rapporto dell'ECRI sull'Italia (quinto ciclo di monitoraggio)*, testo disponibile al sito: <https://rm.coe.int/fifth-report-on-italy-italian-translation-/16808b5839> [21/07/20].
- ECRI (2019), *Conclusions on the Implementation of the Recommendations in Respect of Italy Subject to Interim*, testo disponibile al sito: <https://rm.coe.int/interim-follow-up-conclusions-on-italy-5th-monitoring-cycle-/168094ce16> [21/07/20].
- Elamé E. (2013), *Bullismo discriminante e pedagogia interculturale*, FrancoAngeli, Milano.
- Espelage D.L., Mebane S.E. e Swearer S.M. (2004), *Gender differences in bullying: Moving beyond mean level differences*, in Espelage D.L. e Swearer S.M., eds., *Bullying in American schools. A Social-Ecological Perspective on Prevention and Intervention*, Routledge, London.
- Espelage D. e Horne A. (2008), *School violence and bullying prevention: From research based explanations to empirically based solutions*, in Brown S. e Lent R., eds., *Handbook of counseling psychology (4th edition)*, John Wiley and Sons, Hoboken, NJ.
- Fonzi A., a cura di (1997), *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia. Ricerche e prospettive d'intervento*, Giunti, Firenze.
- Gato J., Fontaine A.M. e Carneiro N.S. (2012), “Multidimensional scale of attitudes toward lesbians and gay men: Construction and preliminary validation”, *Paidéia (Ribeirão Preto)*, 22, 51: 11-20.
- Greene M.B. (2006), “Bullying in schools: A plea for measure of human rights”, *Journal of Social Issues*, 62: 63-79.
- Guerra A. (2020), “Il disagio che non osa dire il suo nome”, Istituto Universitario Salesiano di Venezia, (tesi di laurea magistrale, A.A. 2019-2020, relatore E. Miatto).
- Hamburger M.E., Basile K.C. e Vivolo A.M. (2011), *Measuring bullying victimization, perpetration, and bystander experiences: a compendium of assessment tools*, Centers for Disease Control and Prevention, National Center for Injury Prevention and Control, Atlanta.
- Istat (2015), *Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi*, testo disponibile al sito: <https://www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf> [21/07/20].
- Juvonen J. e Graham S. (2014), “Bullying in Schools: The Power of Bullies and the Plight of Victims”, *Annual Review of Psychology*, 65, 1: 159-185.
- Kosciw J.G. e Diaz E.M. (2006), *The 2005 National School Climate Study*, Gay, Lesbian, and Straight Education Network, New York.
- Kosciw J.G., Greytak E.A., Zongrone A.D., Clark C.M. e Truong N.L. (2018), *The 2017 National School Climate Survey: The Experiences of Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, and Queer Youth in Our Nation's Schools*, Gay, Lesbian, and Straight Education Network, New York.
- Lingiardi V., Nardelli N., Ioverno S., Falanga S., Di Chiacchio C., Tanzilli A. e Baiocco R. (2016), “Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men”, *Sexuality Research and Social Policy*, 13, 2: 95-108.
- Mackie D.M. e Smith E.R. (1998), “Intergroup relations: Insights from a theoretically integrative approach”, *Psychological review*, 105, 3: 499-529.
- Menesini E. e Nocentini A. (2009), “Cyberbullying definition and measurement: Some critical considerations”, *Zeitschrift für Psychologie*, 217: 230-232.

- Menesini E., Nocentini A. e Palladino B.E. (2017), *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo*, Il Mulino, Bologna.
- MIUR (2015a), *Linee Guida Nazionali. Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, testo disponibile al sito: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/24/07/2020>.
- MIUR (2015b), *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*, testo disponibile al sito: https://www.istruzione.it/alle-gati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf [24/07/2020].
- Modecki K.L., Minchin J., Harbaugh A.G., Guerra N.G. e Runions K.C. (2014), "Bullying prevalence across contexts: A meta-analysis measuring cyber and traditional bullying", *Journal of Adolescent Health*, 55, 5: 602-611.
- Monto M.A. e Supinski J. (2014), "Discomfort with homosexuality: A new measure captures differences in attitudes toward gay men and lesbians", *Journal of Homosexuality*, 61, 6: 899-916.
- Olweus D. (1993), *Bullying at school: What we know and what we can do*, Blackwell, Oxford (trad. it. *Il bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti, Firenze, 1996).
- Poteat V.P. e Espelage D.L. (2005), "Exploring the relation between bullying and homophobic verbal content: The Homophobic Content Agent Target (HCAT) Scale", *Violence and Victims*, 20: 513-528.
- Prati G. (2012), "Development and psychometric properties of the homophobic bullying scale", *Educational and Psychological Measurement*, 72, 4: 649-664.
- Prati G., Coppola M. e Saccà F. (2010), *Report Finale della ricerca nazionale sul bullismo omofobico nelle scuole superiori italiane*. Arcigay, Associazione lesbica e gay italiana, testo disponibile al sito: https://www.arcigay.it/wp-content/uploads/ARCIGAY_BullismoOmofobico_Report.pdf [21/07/2020].
- Rivers I. e Smith P.K. (1994), "Types of bullying behaviour and their correlates", *Aggressive Behavior*, 20: 359-368.
- Scierrat I.D.M. e Batini F. (2020), "Misurare l'omonegatività: validazione italiana della Multidimensional Scale of Attitudes Toward Lesbians and Gay Men", *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS Journal)*, 21: 169-190.
- Swearer S.M. (2001), "The Bully Survey", University of Nebraska-Lincoln (manoscritto non pubblicato).
- Swearer S.M. (2008), "Relational aggression: Not just a female issue", *Journal of School Psychology*, 46: 611-616.
- Swearer S.M. e Cary P.T. (2003), "Perceptions and attitudes toward bullying in middle school youth: A developmental examination across the bully/victim continuum", *Journal of Applied School Psychology*, 19: 63-79.
- UNESCO (2019), *Behind the numbers: Ending school violence and bullying*, UNESCO, Paris.
- Vezzali L., Di Bernardo G.A. e Giovannini D. (2017), *Ridurre il pregiudizio in classe. Come promuovere la coesione nella scuola multiculturale*, UTET, Torino.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Questo 
LIBRO

 ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/latuaopinione.asp



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**



SEGUICI IN RETE



SOTTOSCRIVI
I NOSTRI FEED RSS



ISCRIVITI
ALLE NOSTRE NEWSLETTER

FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Vi aspettiamo su:

www.francoangeli.it

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:
teorie e tecniche

Didattica, scienze
della formazione

Economia,
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,
territorio

Informatica, ingegneria

Scienze

Filosofia, letteratura,
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche
e servizi sociali



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze



Federico Batini
Irene Dora Maria Scierri

In/sicurezza fra i banchi

La scuola è il luogo in cui bambini e ragazzi trascorrono gran parte del tempo, imparano, socializzano, crescono. Ma è un teatro sicuro in cui questi delicati processi possano avvenire senza eccessivi ostacoli? Diverse evidenze ci dicono che non lo è. Almeno non per tutti.

Il volume esplora il fenomeno del bullismo scolastico, approfondendo, in particolare, il tema del bullismo omofobico. Muovendo dai risultati di una ricerca regionale condotta nelle scuole secondarie umbre, il volume allarga lo sguardo al contesto nazionale e internazionale, esaminando dati sull'incidenza del fenomeno, buone pratiche e linee guida, aprendo anche a riflessioni e percorsi interpretativi.

Il bullismo viene qui letto come un problema educativo – di inclusione, equità e sicurezza – che dovrebbe interessare ogni genitore, insegnante, dirigente scolastico e politico. In quest'ottica il volume mette insieme la ricerca empirica, la riflessione teorica e la contestualizzazione didattica, richiamando l'attenzione sulla necessità di un'adeguata educazione di genere e ai diritti civili; condizione imprescindibile per la prevenzione e il contrasto del bullismo e di ogni forma di discriminazione.

Il volume, che si avvale dell'Introduzione di Ian Rivers, raccoglie i contributi di Federico Batini, Giuseppe Burgio, Antonia De Vita, Nicoletta Di Genova, Arianna Fiorenza, Andrea Fiorucci, Irene Dora Maria Scierri, Alessandro Vaccarelli.

Federico Batini è professore associato di Pedagogia Sperimentale all'Università degli Studi di Perugia. Tra le numerose pubblicazioni, si segnalano: *Comprendere le differenze* (Armando, 2011), *Identità sessuale: un'assenza ingiustificata* (Loescher, 2014), *Le parole e le storie* (con S. Giusti, A. Cacchione, P. Sposetti, Giunti Scuola, 2020).

Irene Dora Maria Scierri è pedagoga, formatrice e assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Perugia. Tra le pubblicazioni: *Differenze di genere nell'editoria scolastica* (con C. Corsini, Nuova Cultura, 2016), *Lettura e dispersione* (a cura di, con M. Bartolucci e R. Salvato, FrancoAngeli, 2018).